ULTIMA [illegible]IZIONE

TORINO
Anno 75 · Num. 292
Telefoni dal n. 40-963 al n. [illegible]

# STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 9-10 Dicembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

# Le basi anglo-americane sotto i colpi delle Forze Armate del Giappone

# Si è iniziato l'attacco a Singapore

**Altri sbarchi nipponici nella Malacca e in Tailandia mentre le truppe del Sol Levante entrano in Bangkok — Unità da guerra giapponesi bombardano di sorpresa le isole Midway — Una portaerei affondata dinanzi a Honolulu**

# SBARCO IN UNA DELLE ISOLE FILIPPINE

Il Comunicato italiano

## Accaniti combattimenti sul fronte di Tobruk

*Efficaci azioni aeree — Quattordici apparecchi nemici abbattuti — Un incrociatore inglese gravemente colpito dalle bombe degli "Stukas"*

### BOLLETTINO n. 555

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Sul fronte di Tobruk sono in corso accaniti combattimenti da parte delle forze dell'Asse contro truppe avversarie di fanteria, appoggiate da carri armati. Negli scontri sostenuti ieri in zona di Bir el Gobi da un nostro raggruppamento meccanizzato sono stati distrutti al nemico diversi carri e autoblinde. Sul fronte di Sollum intensa attività dell'artiglieria britannica contro i nostri caposaldi.**

**Concentramenti di mezzi meccanizzati nemici in zona di Bir el Gobi e gli impianti portuali di Tobruk sono stati ripetutamente attaccati con effetti evidenti dall'aviazione italo-germanica.**

**In combattimenti aerei contro formazioni avversarie numericamente superiori sono stati abbattuti 10 apparecchi dalla nostra caccia e 4 da quella tedesca. Da parte nostra non sono rientrati 5 velivoli.**

**L'aviazione britannica ha compiuto incursioni su alcune località della Libia: a Bengasi le bombe hanno colpito il quartiere arabo, dove sono rimaste distrutte alcune case; altrove i danni non sono stati gravi.**

**Davanti alla costa marmarica a nord di Gambut, «Stukas» tedeschi hanno attaccato due incrociatori nemici, colpendone uno gravemente.**

Dopo la "catastrofe" di Pearl Harbour

## Una richiesta al Congresso di portare dinanzi al Consiglio di Guerra l'ammiraglio Kimmel e altri ufficiali

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

**Washington, martedì mattino.**

*Alle ore 16,10 di ieri, corrispondenti alle [illegible] di Roma, il Presidente Roosevelt ha firmato la mozione comune delle due Camere dichiarante l'esistenza dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e l'Impero giapponese.*

*La Camera dei Rappresentanti, come è noto, ha approvato ieri il messaggio di Roosevelt per la guerra con 388 voti contro 1.*

*Ha votato contro la signora Jeannette Rankin, rappresentante repubblicano dello Stato del Montana, che già nel 1917 aveva votato contro la guerra.*

*Quando il Presidente ha chiesto ai deputati di levarsi in piedi per approvare il suo messaggio, sono rimasti a sedere solo miss Rankin e il repubblicano Hoffman del Michigan, il quale si è astenuto dal voto.*

*Tale deputato, però, ha annunziato al termine della seduta che chiederà al Congresso di portare davanti al Consiglio di guerra cinque alti ufficiali dell'Esercito e della Marina nordamericani. Fra di essi si trova il Capo della flotta nordamericana nell'Oceano Pacifico, ammiraglio Kimmel. Il deputato [illegible] rendere questi Ufficiali responsabili della «catastrofe» di Pearl Harbour (Hawai).*

*Questo proposito indica quale sia lo stato d'animo dell'opinione pubblica degli Stati Uniti che sta appena ora rinvenendo dall'impressione dell'improvviso precipitare degli eventi e dei rudi colpi inflitti, fin dalle prime ore di guerra, dalle forze armate nipponiche.*

*Continua, intanto, la pioggia delle dichiarazioni di guerra al Giappone decise dalle repubbliche vassalle degli Stati Uniti. Tutti gli Stati del Centro America si sono ormai dichiarati: Guatemala, Honduras, Nicaragua, Costarica, Panama, San Salvador, Haiti e San Domingo. Cuba porrà la sua dichiarazione oggi, mentre il Messico ha rotto le relazioni diplomatiche con Tokio, consegnando i passaporti alla Legazione del Sol Levante e confiscando tutte le proprietà appartenenti a sudditi giapponesi.*

*A queste dichiarazioni di guerra americane ed a quelle della Gran Bretagna sono da aggiungere i Dominions Canadà, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa, le Indie Olandesi e, nota comica nel dramma, quella di De Gaulle in nome della «Francia libera» e del presunto Governo del Belgio.*

*Anche la Cina di Ciang Kai Scek dopo anni di guerra si è decisa alla dichiarazione ufficiale che, pare, verrà da Ciung King estesa alle Potenze dell'Asse.*

*La Casa Bianca, intanto, ha emanato un comunicato nel quale accusa la Germania di aver fatto tutto il possibile per spingere il Giappone in guerra, poichè la Germania sperava che, se gli Stati Uniti e il Giappone si fossero trovati in guerra, un tale conflitto avrebbe posto termine al programma «prestiti e affitti».*

*La Casa Bianca ha, poi, comunicato che, a causa delle incursioni aeree giapponesi sulle Hawai, 1500 persone sono state uccise e 1500 ferite. Sono stati effettuati, poi, diversi attacchi contro le Filippine, nel corso dell'ultimo dei quali sono state uccise da 200 a 300 persone. Tutti i morti sono soldati americani.*

*Le autorità militari, frattanto, hanno vietato agli aerei civili di sorvolare la zona del Canale di Panama. Forti squadriglie di «Curtiss P-40» da caccia compiono, ininterrottamente, evoluzioni sopra la zona del Canale, nella quale, da ieri notte, vige la legislazione di guerra.*

*Si apprende, poi, che, contemporaneamente all'arrivo di Litvinof a Washington per assumere l'ufficio di Ambasciatore dell'Unione sovietica negli Stati Uniti, è stato annunciato che l'Ambasciatore americano a Mosca Steinhardt non farà ritorno nella capitale sovietica e che sarà sostituito dal generale Burns dell'Ente «prestiti e affitti», incaricato già di dirigere i rifornimenti americani alla Russia.*

*Alla Borsa Valori, intanto la seduta di ieri si è iniziata con un ordinato ribasso di tutti i titoli. Le perdite si sono aggirate sui due punti. Intanto le autorità stanno disponendo tutte le precauzioni per fronteggiare qualsiasi evenienza. Fino ad ora, però, le contrattazioni si svolgono senza difficoltà. In aumento gli Zuccheri e deboli i Cotoni.*

R. G.

Dichiarazioni del portavoce di Tokio

## Il Giappone ed i suoi rapporti con la Russia, le Indie Olandesi e le Repubbliche del Centro e Sud America

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, martedì sera.

Durante la conferenza della stampa, un portavoce dell'Ufficio Informazioni ha dichiarato fra l'altro:

«Io credo che le relazioni fra i Sovieti e il Giappone rimarranno quali sono state fino ad ora e saranno essenzialmente fondate sul Patto di neutralità. Tale Patto ha la durata di cinque anni».

Interrogato sull'atteggiamento degli Stati sud-americani, il portavoce ha detto:

«Non credo che quei Paesi dichiareranno guerra al Giappone.

«Il Giappone, ad esempio, non riconosce la dichiarazione di guerra della Costarica al Giappone.

«Per quanto riguarda il Governo giapponese, [illegible] lo stato di guerra solo con gli Stati Uniti e con l'Impero britannico.

«Non ci è ancora pervenuta, d'altra parte, una informazione ufficiale su una dichiarazione di guerra da parte delle Indie olandesi».

Il portavoce ha ancora detto che il Governo giapponese farà tutto il possibile perchè i cittadini dei Paesi nemici, siano essi rappresentanti diplomatici o privati, ricevano la più completa protezione e possano soddisfare alle loro abituali necessità di vita.

La stampa giapponese, intanto, è unanime, nei suoi commenti, nell'accusare gli Stati Uniti di aver frustrato i sinceri sforzi del Giappone nel cercare un accordo amichevole per la soluzione della crisi nel Pacifico. Ma, purtroppo, al Giappone non fu lasciata altra alternativa che quella di ricorrere alla guerra, allo scopo di realizzare la sua missione per una pace duratura nell'Asia orientale e, inoltre, per salvaguardare la sua dignità nazionale.

Tutti i giornali esprimono la loro piena solidarietà col Governo per la sua coraggiosa politica di guerra e la certezza che tutti gli sforzi della Nazione saranno tesi verso la vittoria finale.

Fra gli altri giornali, l'*Asahi* rileva l'ostinatezza degli Stati Uniti nel sostenere vecchi principi ideologici e l'impudenza nel formulare domande, come il ritiro delle forze nipponiche dalla Cina, la ritrattazione del riconoscimento del Governo nazionale di Nanchino e l'abbandono del Patto tripartito. Queste assurde richieste non potevano che condurre il Giappone alla guerra.

E' venuta, così, l'ora per il Giappone di difendere le sue gloriose tradizioni e la sua storia trimillenaria, nonchè di stabilire una pace permanente nell'Asia orientale col debellare tutte le forze ostili che vi si oppongono.

Il giornale *Hochi* scrive che la guerra era inevitabile, in quanto gli Stati Uniti miravano a fare del Giappone una nazione schiava. L'accerchiamento delle potenze A. B. C. D. mirava a strangolare il Giappone mediante un graduale affamamento.

L'*Yomiuri* rileva, a sua volta, che l'influenza anglosassone sarà finalmente estirpata dall'Estremo Oriente e che il popolo giapponese saprà far fronte a qualsiasi sacrificio, pur di arrivare alla mèta. Il Giappone è fermamente deciso a svolgere la sua missione storica che è quella di fondare un nuovo ordine nell'Asia orientale.

Il *Nichi Nichi*, infine, scrive che gli anglo-americani hanno commesso abbastanza crimini nell'Estremo Oriente e che il Giappone, nel dichiarare la guerra, ha voluto, non soltanto difendere la libertà della razza asiatica ma anche estirpare l'influenza plutocratica, che non ha fatto che portare in Asia il disordine e l'immoralità.

B. C.

# L'attacco aereo e terrestre contro Singapore e la Malesia

Macao, martedì sera.

Da Tokio si apprende che il Gran Quartiere Imperiale comunica che le truppe giapponesi attaccano ora il territorio di Singapore, mentre formazioni dell'arma aerea nipponica attaccano audacemente le basi aeree britanniche della Malacca. Un certo numero di apparecchi britannici è stato distrutto.

Viene comunicato contemporaneamente che il porto di Penang, nella Malacca inglese settentrionale, ha avuto il primo attacco aereo all'alba di stamane. Otto aeroplani giapponesi hanno sorvolato questa città in direzione sud, non lasciando cadere bombe ma mitragliando un aerodromo. Nel retroterra malese, davanti a Penang, sono state gettate diverse bombe che hanno causato danni non specificati.

Il Comando delle forze britanniche della Malacca annuncia, poi, stamane, che i combattimenti nella parte settentrionale della penisola continuano ad essere violenti e confusi. I giapponesi sono riusciti ad operare altri sbarchi e per tutta la notte si sono svolti accaniti combattimenti attorno al campo d'aviazione di Kotabahru.

Radio Singapore annunzia che venticinque vapori giapponesi, scortati da navi da guerra, costeggiano la Tailandia, dirigendosi verso il sud.

L'Ambasciata giapponese a Bangkok rende, poi, noto che truppe giapponesi hanno respinto contingenti di truppe inglesi che avevano tentato di invadere la Tailandia provenienti dal confine con la Birmania.

Un dispaccio della *Domei* informa, frattanto, che le truppe giapponesi che marciano in Tailandia sono entrate a Bangkok, capitale del Tai, poco dopo le ore 21 di ieri.

Da Bangkok stessa, infine, si apprende che il Governo tailandese ha diramato un comunicato ufficiale relativo all'entrata delle truppe giapponesi nel territorio del Tai, ingresso che, finora, era stato annunciato solamente dalla Ambasciata giapponese di Bangkok.

Secondo questo comunicato, le truppe giapponesi sono sbarcate a Songkla (Singora), Pattani e Prachuab, nonchè in tre altri punti della Tailandia meridionale e nelle vicinanze di Mangpu, sulla foce del fiume Menam.

Il comunicato tailandese dichiara, inoltre, che le truppe della Tailandia hanno opposto resistenza allo sbarco delle truppe giapponesi, sino a quando è loro arrivato l'ordine di cessare il fuoco. Non si conosce ancora se in questi scontri si sono avute delle vittime.

Il comunicato infine conferma che nel pomeriggio di ieri è stato concluso un accordo fra il Governo tailandese e l'Ambasciatore giapponese a Bangkok, in virtù del quale viene concesso alle truppe giapponesi il diritto di passaggio attraverso il territorio tailandese.

### Comunicato nipponico

Tokio, martedì sera.

I Quartieri Imperiali annunziano:

**«Unità navali giapponesi hanno attaccato di sorpresa, ieri pomeriggio, le isole Midway e bombardato con successo aerodromi e depositi di benzina. Nessuna perdita giapponese.**

**«Aerei giapponesi hanno bombardato ripetutamente, distruggendo numerosi aerei, varie basi malesi.**

**«L'attacco di Singapore si è iniziato.**

**«Il Comando della difesa antiaerea annunzia che nessun aereo nemico è apparso sopra il Giappone».**

### Lo sbarco a Lubang e gli attacchi aerei agli obiettivi delle Filippine

Sciangai, martedì sera.

*Si apprende da Manila che un primo sbarco di truppe giapponesi nelle Filippine è avvenuto nella piccola isola di Lubang, vicina al capo di Mindoro e a circa cento chilometri a sud-ovest di Manilla.*

*Si crede che le forze sbarcate non siano ingenti.*

*Si conferma, poi, che gli attacchi degli aerei giapponesi, ieri effettuati sulle Filippine, sono stati sei e di tremenda efficacia.*

# Allarme a San Francisco?

**Mentre dalla California si annuncia l'imminenza di un attacco aereo e la presenza di una portaerei nemica, Washington dice che si tratta di un'esercitazione**

Washington, martedì matt.

Da San Francisco ieri sera si apprendeva:

*Un comando delle forze armate in questa regione e la polizia hanno annunciato che due squadriglie di aerei non identificati si sono avvicinati stanotte fino a 25 miglia da San Francisco. La città è completamente oscurata. Per ora non si ha notizia di bombardamenti della costa californiana.*

Da New York si riceveva:

*La «Columbia Broadcasting Company» annuncia la presenza di una nave non identificata e di 50 aerei pure non identificati che si dirigono su San Francisco provenienti dall'occidente.*

*Il Dipartimento di Stato annuncia stamani che ieri sera, a scopo d'esperimento, le sirene di San Francisco hanno dato il segnale d'allarme aereo. La prova, condotta con assoluto realismo, ha suscitato in tutto il Paese voci esagerate, tanto da far credere che un tentativo di attacco aereo fosse stato compiuto contro la costa del Pacifico.*

### Le navi giapponesi sarebbero al largo delle Isole Aleutine

New York, martedì matt.

*Una stazione radio canadese ha ritrasmesso stamane il seguente dispaccio trasmesso dal sindaco di Mazmavin:*

*«I giapponesi sono al largo delle isole Aleutine. Li attendiamo da un momento all'altro. La situazione è seria».*

### Una battaglia imminente nel Pacifico nord-occidentale?

New York, martedì matt.

*Le stazioni radio canadesi annunciano come prossima una battaglia nel settore nord-occidentale del Pacifico. Non vengono forniti altri particolari.*

### Cannonate su Midway

**Incendi in aviorimesse, depositi di carburante e obiettivi militari**

Tokio, martedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica che navi da guerra giapponesi hanno bombardato, nel pomeriggio di ieri, l'isola di Midway.

Il violento cannoneggiamento ha provocato incendi in aviorimesse, depositi di carburante e altri obiettivi militari.

### L'affondamento della portaerei

Tokio, martedì sera.

Il Quartier Generale della Marina Imperiale comunica che una nave portaerei nemica è stata affondata all'altezza di Honolulu.

### L'ordine di tornare in porto a tutte le navi in viaggio dagli Stati Uniti alla Russia

Washington, martedì matt.

Il nuovo Ambasciatore sovietico Maxim Litvinof ha presentato ieri sera le sue lettere credenziali al Presidente Roosevelt, dopo di che, come viene affermato negli ambienti bene informati, i due personaggi hanno discusso della guerra.

Nel lasciare la Casa Bianca, Litvinof è stato interrogato dai numerosi giornalisti ivi presenti, se la Russia dichiarerà guerra al Giappone, ma a questa domanda Litvinof si è rifiutato di rispondere.

Si apprende, frattanto, da fonte degna di fede che tutti i vapori che erano in rotta fra la costa orientale degli Stati Uniti ed i porti siberiani della Russia hanno ricevuto l'ordine di far ritorno in America.

IL COMUNICATO TEDESCO

### Violento attacco degli aerei germanici al porto di Newcastle

Dal Quartiere Generale del Führer, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

*Sul Fronte Orientale soltanto combattimenti locali.*

**Nella lotta contro la navigazione britannica dei rifornimenti, l'arma aerea ha affondato nel giorno di ieri, nelle acque ad oriente di Dundee, un cacciatorpediniere e quattro navi mercantili facenti parte di un convoglio e stazzanti complessivamente 14 mila tonnellate.**

*Aerei da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte la importante base di costruzioni navali di Newcastle. Violente esplosioni e vasti incendi negli impianti dei docks, nonchè nelle industrie dei rifornimenti della città hanno confermato il successo di questo attacco, che, in parte, è stato eseguito da mediocre altezza.*

*Sulla zona del Canale della Manica il nemico ha perduto nel giorno di ieri ad opera della difesa della caccia tedesca dieci aeroplani ed altri due ne ha perduti ad opera dell'artiglieria della Marina.*

**In Africa Settentrionale durano ancora i combattimenti.**

*Caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimenti aerei sei aeroplani britannici.*

*Nella notte sull'8 dicembre gli impianti portuali e gli aerodromi di Malta sono stati bombardati dagli aerei da combattimento tedeschi.*

### Hitler riceve il generale Moscardo

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer si annuncia che è stato ricevuto dal Führer il generale Moscardo, di ritorno dalla visita compiuta alla Divisione spagnola che combatte in prima linea sul Fronte Orientale.

Più tardi un altro analogo comunicato informava che il Führer aveva ricevuto il Capo di Stato Maggiore bulgaro, generale Lukas, che ha visitato il Fronte Orientale insieme ad un gruppo di ufficiali bulgari.

*(Radio-Stefani)*

### La Turchia intende mantenere la neutralità

Ankara, martedì sera.

Gli Ambasciatori del Giappone, Gran Bretagna e Stati Uniti, nella giornata di ieri hanno fatto visita al Ministro turco degli Affari Esteri, informandolo ufficialmente dello scoppio delle ostilità in Estremo Oriente. Il Governo turco segue con grande interesse lo sviluppo delle relazioni fra l'Unione Sovietica e il Giappone. Negli ambienti bene informati si ritiene che il Governo turco, dichiarerà quanto prima, la neutralità nei riguardi del conflitto in Estremo Oriente.

## La più bella donna dell'Ottocento

# La finestra sull'Arno

II.

L'eminente giureconsulto Ranieri Lamporecchi, bell'uomo anziano, elegante e compito, seduto allo scrittoio del suo grande studio, nel palazzo che gli apparteneva, in riva all'Arno, ascoltava, con gravità e deferenza, quel che gli andava dicendo un gentiluomo di faccia a lui, quando la porta dello studio si spalancò con violenza. L'avvocato alzò gli occhi e le mani al cielo.

— Povero me — disse, tra il faceto e l'infastidito — questo colpo di vento non può essere altri che mia nipote. Suvvia, Virginicchia, non nasconderti dietro l'uscio, abbi il coraggio delle tue azioni, vieni avanti!... Uno squillante scroscio di risa fu la risposta a quelle parole, e solo dopo un momento, la fanciulletta vestita di scozzese, con goletto e polsini bianchi, balzò nella stanza.

— Oh... — fece il gentiluomo, come se qualcosa lo avesse abbagliato, e si alzò gravemente in piedi, non senza nascondere una smorfia di dolore: la ferita di Monte Berico gli faceva ancora male. Alto e asciutto, assai elegante, aveva, sotto una sazzeretta di capelli grigi, un volto magro ed espressivo, con brevi baffi e occhi scintillanti. Erano gli occhi di un uomo che, in tutta la vita, oltre la patria, le azioni grandi e l'arte, aveva amato la bellezza, con impeto e ardore, come uno dei più grandi doni della vita. Egli salutò la bimba e tenne, per un attimo, la manina di lei fra le sue.

— Virginicchia... Nicchia!... Ecco un nome che vi sta d'incanto, mia piccola damigella!... Nicchia non vuol forse dire conchiglia, qui, in Toscana?... Siete proprio bianca, rosea e luminosa come una conchiglia! Brava, mia piccola Nicchia!...

### Un tramonto d'oro

La bimba rise di nuovo, con quel suo riso pieno e sonoro, e corse alla finestra, mentre il gentiluomo tornava a sedersi. Egli si sfiorò le labbra con la punta delle dita, in un bacio immaginario, e sembrò, il suo, un omaggio reso a una regina invisibile.

— Che meraviglia, amico mio!...

— Sì...

L'avvocato sospirò e chinò il capo pensoso, quasi triste nella constatazione di quel trionfo precoce.

— E la marchesa Isabella vostra figlia?...

— Oh, lei... Sempre di male in peggio...

— Il marchese?

— Ambasciatore in Portogallo.

I silenzi che precedevano e seguivano quelle risposte, erano intensi, pieni di significato e dicevano tante cose sui guai di quell'unione male assortita.

— La bimba è quasi sempre con me — concluse l'avvocato — o coi suoi parenti paterni, alla Spezia. Non è cosa facile l'educazione di una fanciulla, quando i suoi genitori non se ne occupano. Povera piccola! Forse, io son troppo debole con lei. Così dicono gli altri.

— Ma che meravigliosa bellezza! — disse il gentiluomo, ancora rapito. — Il suo aspetto è un vero incanto...

Ella stava alla finestra, guardando chi passava lungo l'Arno. Il tramonto era dolcissimo, tutto d'oro. Il fiume scintillava beato nella carezza di quegli ultimi raggi, le carrozze scorrevano con un andare leggero e fastoso, i passanti si attardavano pigramente a ciarlare lungo la spalletta. Passò anche un gruppo di fanciulli con un istitutore e tutti alzarono il capo a salutarla. Erano piccoli amici suoi, piccoli innamorati che volevano sempre giocare e ballare con lei e che lei guardava dall'alto in basso. L'ultimo, il più birichino di tutti, si volse e le fece, di nascosto, una boccaccia. Ella arrossì di sdegno. Ah, quel Ferdinando Martini!... Tutte le volte che, col padre, veniva in quello studio, s'ingegnava di farle qualche scherzo. Lui non era innamorato... Insopportabile!... Dispettosamente, ella chiuse la finestra e tornò accanto al nonno. Egli era solo, adesso.

### Personaggi importanti

— Dov'è andato quel signore?

— E' partito per Torino.

— Oh, Torino...

Ella fece una smorfietta, quasi a dire che Torino era in capo al mondo e che lei non l'avrebbe veduta mai.

— E' un personaggio importante, sai, si chiama il marchese Massimo d'Azeglio. E' un gran ministro, un gran patriota, un grande italiano. Un giorno, quando sarai grande, capirai che cosa questo vuol dire. Intanto devi tenere a mente il suo nome...

— E lui terrà a mente il mio. Nicchia! E' il nome che mi ha messo lui... D'ora in avanti dovete tutti chiamarmi così, è inteso?

Il nonno sorrideva bonariamente, accarezzando la testolina carica di una favolosa capigliatura di ricci color d'oro scuro, dai riflessi di rame. Certo, la fanciulla era avvezza ai personaggi importanti e non vi faceva più caso. Ne aveva visti passar tanti nel celebre studio del nonno! Alcuni erano perfino di sangue reale, come quel giovane principe di Ionville, figlio del re di Francia Luigi Filippo d'Orléans, senza contare quei Bonaparte che stavano addirittura di casa lì nel palazzo. Era durante il loro tempo d'esilio. Luigi, re d'Olanda, vi era perfin morto, due anni prima, ma non aveva lasciato buona memoria di sé, agitato, debole e maligno com'era, uno sciagurato nevrastenico, che mai più si sarebbe detto fratello del grande Napoleone. Lì, nello studio si conservava invece, appesa alla parete, la miniatura di sua moglie Ortensia, dalla bella testina bionda, coi due famosi ricci sulla fronte e gli occhi scuri, malinconici e profondi, quella graziosa re-

Il principe Napoleone bambino.

gina, così donna, così romantica e così coraggiosa.

— E' morta anche lei? — chiedeva Nicchia talvolta, degnandola di un po' d'attenzione.

— Sì, è morta anche lei, poveretta, nel 37, proprio l'anno in cui tu sei nata.

C'erano accanto i ritratti dei suoi figliuoli, due bellissime testine. Il primo, Carlo era morto, giovane, in Romagna, durante i famosi moti. Il secondo, un biondino delicato, dai lunghi ricci, dagli occhi malinconici, si chiamava Luigi Napoleone.

— Adesso — diceva il nonno — quel biondino è diventato Presidente della Repubblica francese, e chissà, che col tempo, non diventi qualche altra cosa.

— Un grand'uomo anche lui, nonno?

— Eh, certo...

A lei pareva impossibile che si potesse diventare grandi uomini avendo un aspetto così mite e dolce e portando quei lunghi ricci.

Il nonno rideva.

— Adesso i ricci non li ha più, sciocchérella. Quando tu andrai a Parigi, da grande, chissà che tu non lo conosca. Egli si ricorda molto bene di me...

Vi fu un silenzio come se nell'aria passasse il presagio degli anni futuri, di ciò che non si poteva prevedere, delle glorie sue e di quel bimbo pallido, poi ella si gettò al collo del nonno.

— Io non ti lascerò mai!

E subito approfittava della situazione.

— Mi porti alla Pergola, stasera, nonnino?

— Ma, piccola mia...

— E' carnevale, nonno, e poi danno la Sonnambula, pensa!

— Mi pare che...

— E infine ho un bel vestito nuovo da mettere, di seta color ametista!

### Palchetto di teatro

Quell'abito color ametista era una bella eccentricità in quell'anno: 1848, e, quando tutti i lumi del teatro furono accesi, apparve di un effetto irresistibile, facendo sfolgorare i capelli d'oro della fanciulla e spiccare il candore delle sue braccia a fossette. Le dame, nelle file dei palchi, muovendo languidamente i ventagli e facendo frusciare a ogni gesto, la seta delle loro immense gonne, facevano un viso severo, scandalizzato.

— E' inaudito: vestita di color ametista come una dama maritata, a quell'età!...

— Non lo sapete?... A me l'ha detto la sua sarta: ha la mania del color ametista e non ne vuol altri. Pare che abbia delle idee tutte sue in fatto di moda.

— Figuriamoci ... E perchè non mette addirittura i brillanti di sua madre?

— Oh, sua madre...

Sottovoce, dietro i ventagli, le signore sparlavano della marchesa Isabella fino all'esaurimento e poi tornavano alla figlia.

— E' una pazzia lasciar crescere così la marchesina...

I cavalieri, in piedi dietro le dame, cercavano di mettere una buona parola.

— Dicono però che sia intelligentissima e che sappia già parlare correntemente non si sa quante lingue...

— Tutte chiacchiere.

— Comunque, è una bellezza tale che non tarderà a maritarsi.

Allora le dame si disinteressavano dell'argomento e zittivano i cavalieri. Ah, la musica di Bellini era pure una divina cosa, perchè parlar d'altro?...

Sul palcoscenico Amina, nella sua lunga bianca veste notturna, tentava di giustificarsi, davanti al fidanzato e alla folla accorsa: «D'un pensiero, di un accento — rea non son nè fui giammai...», e la sua voce saliva come uno zampillo argenteo e la melodia si diffondeva pura e soave a inebbriare i cuori, specie fra gli ascoltatori del loggione, pigiati uno contro l'altro come acciughe nel barile e tutti protesi a bearsi di quella delizia. Dopo, ad atto terminato, con le mani che facevano loro male per aver applaudito senza economia, qualcuna di quelle popolane si urtava nel gomito.

— Guardate laggiù la marchesina Oldoini!

— Dove? Dove?... La voglio vedere anch'io!

— Anch'io!...

### Bizzarra e capricciosa

Si spingevano, si sporgevano, la folla ondeggiava, sembrava che qualcuno dovesse addirittura cadere in platea. Per la gente fiorentina ella era una specie di miracolo: v'era chi faceva strada apposta e dai luoghi più lontani, per appostarsi vicino al palazzo e vederla uscire ed entrare: un attimo e poi se ne andava contento, avendo così soddisfatto quella smaniosa curiosità, quella sete profonda e naturale di bellezza, che il popolo ha in sè, più di quanto non si creda.

— Guarda com'è: una vera pittura...

— Un'immagine della Madonna!...

Quei mormorii di ammirazione devota erano come ondate che arrivavano giù nelle fila dei palchi, agli orecchi delle signore, che se ne stavano ora rigide, impassibili, col ventaglio in mano, immobile come loro. Arrivavano anche a lei, alla prodigiosa fanciulla che sentiva una vaga ebbrezza salirle al capo, un'ebbrezza che ben presto si cambiava in una sottile angoscia. Come sempre, le pareva di essere presa in un'invi-

La regina Ortensia madre di Napoleone III

sibile rete, dentro la quale doveva restare immobile a farsi guardare. Ella avrebbe voluto invece ascoltare quella musica dolcissima, l'incantevole linguaggio che la sua anima comprendeva, ma quello sdoppiamento le costava una fatica grande che la snervava e le faceva brillare gli occhi di febbre.

Quella febbre durava anche a casa quando Luisa la svestiva. Con la sua voce forte, ella tentava di narrare alla giovane cameriera l'intreccio dell'opera e di cantarle: «Ah, non credea mirarti — sì presto estinto, o fiore», ma Luisa si sgomentava: — Piano, marchesina, chè è ora di dormire.

Del resto ella faceva presto ad addormentarsi, mentre Luisa si attardava a rimetter tutto in ordine. L'abito color ametista, rimasto sul tappeto, sembrava uno strano fiore dai petali giganteschi. La giovane cameriera lo raccoglieva con un senso di venerazione. Chissà non m'era stata guardata la sua piccola bellezza, con quel vestito! Purchè, l'indomani, la marchesa non gridasse!...

La marchesa Isabella, che non poteva dormire pensava infatti a quel vestito e a tutto quel chiasso che la fanciulla faceva intorno a sè. L'indomani ella si sarebbe alzata e si sarebbe mostrata alla gente con lei. La credevano proprio finita?... Il principe Poniatowski insisteva perchè al più presto si provvedesse a fidanzare la fanciulla. Ah, che pensiero!... Era un pensiero che pungeva. Pungeva anche il nonno Lamporecchi, mentre stava per addormentarsi. Egli si scosse, bevve un po' d'acqua zuccherata. Anche lui, seduto in fondo al palco, un po' sonnacchioso, giacchè era tanto stanco, aveva sentito arrivare l'ammirazione alla sua nipotina come una marea. Come avrebbe potuto una povera fanciulla resistere quotidianamente a simili assalti: in strada, in chiesa, in teatro, in casa, dovunque... Tempo un paio d'anni e poi sarebbero fioccate le domande di matrimonio, se non prima. E a chi darla quella sua creatura, senza tema di sbagliare? Ella era così bizzarra, a volte così capricciosa e, insieme, volontaria! Ci voleva qualcuno che la dominasse. Meglio mandarla più spesso a La Spezia, dai parenti paterni, e dividere con essi quella tremenda responsabilità. Possibile che quel pensiero lo turbasse fin nel sonno? Dormendo, gli pareva di vedere una magnifica conchiglia rosea, che si faceva sempre più grande e a un tratto si apriva. Ma invece della perla c'era dentro la sua cara Virginia.

Carola Prosperi

(Continua).

## ULTIME — STAMPA SERA

### La figlia caduta dal cielo

**RIASSUNTO delle prime otto puntate**

«La figlia caduta dal cielo» è per Francesco Stigli, ricco e amante d'avventure, Raffaella, che egli crede — secondo quanto gli asserisce un improvvisato conoscente — nata da una sua relazione con Rossana. Egli mai l'ha conosciuta e dopo 17 anni la va ricercando. Ritrova Rossana, sa da lei che Raffaella è in collegio. Vorrebbe vederla, ma la donna lo prega di attendere. Parlerà lei alla ragazza. E dal colloquio fra le due si viene a sapere che Raffaella non è figlia nè di Rossana nè di Francesco. Rossana ha lasciato l'examante nell'errore perchè sente che, così facendo, egli ritornerà a lei.

L'incontro avviene, ma Rossana ha subito l'impressione che Raffaella stia prendendo il suo posto nel cuore di Francesco.

Infatti questi, tutto preso dalla nuova situazione in cui s'è venuto a trovare, colpito da questo sentimento di così diverso affetto verso una donna, cui mai non avrebbe pensato, sente nell'anima un desiderio indomabile. Quello di essere solo con la figlia, di potere vivere intensamente con lei. Per tal motivo decide di partire assieme a Raffaella per il Sud-America, ove altri richiami lo allettano. Ne fa parola con la fanciulla e costei — presa a sua volta dal fascino di Francesco — accetta di seguirlo nella lontana terra d'oltre Oceano.

Rossana, appena sa della determinazione dei due, è presa da profonda ira e da sconforto. Tutto ella aveva architettato per ricondurre a sè l'uomo amato ed ora se lo vede strappare proprio da quella creatura in cui aveva riposto le massime speranze.

Questo il contenuto delle precedenti puntate di «La figlia caduta dal cielo», romanzo di Luciana Peverelli.

In 5.a pagina l'odierna puntata.

### 16 operai uccisi da scoppio in una miniera clandestina

Lisbona, martedì sera.

Una gravissima disgrazia è accaduta in una miniera nella regione di Gaja (Portogallo settentrionale) dove stavano lavorando una cinquantina di operai. L'esistenza di questa miniera era ignota alle autorità e gli operai vi lavoravano clandestinamente sotto la direzione di un'impresa che la sfruttava. A causa di qualche imprudenza degli operai che devono aver acceso qualche fiamma dove si sprigionava un fiotto di gas, è avvenuto un tremendo scoppio che fece crollare gran parte della galleria nella quale gli operai stavano lavorando, cosicchè quasi tutti i cinquanta lavoratori vennero travolti. I pochi che erano riusciti a mettersi in salvo, andarono a chiamare soccorso ad un villaggio vicino, donde accorsero molti contadini per dedicarsi all'opera di salvataggio. Nella serata di sabato erano stati estratti sette operai già cadaveri: proseguendo il lavoro nella giornata di domenica, altri nove cadaveri venivano estratti, mentre gli altri, parte dei quali feriti, potevano uscir fuori della galleria ed esser portati all'infermeria del paese per essere curati, venendo così messi fuori di pericolo. Non si è ancora potuto accertare se nella galleria non vi sia più alcuno, ed i lavori di ricerca continuarono ancora tutto ieri. Le autorità intanto stanno facendo indagini per accertare la responsabilità, non essendo mai stata denunciata l'esistenza di tale miniera.

### Quando Kurusu arrivava a Washington

Una foto assai recente ma superata dal vertiginoso succedersi degli avvenimenti. L'arrivo in volo a Washington dell'Ambasciatore straordinario nipponico Saburo Kurusu. A sinistra l'Ambasciatore giapponese Nomura.

FRA SCENE DI PANICO

### Incendio in una chiesa durante un'affollata funzione

Buenos Aires, martedì matt.

Durante una funzione preparatoria alla festa dell'Immacolata, nella chiesa di Santa Limbania molto frequentata dagli italiani e specialmente dai genovesi, perchè ricorda la loro chiesa gentilizia presso il Porto di Genova, è scoppiato un incendio. La chiesa era affollatissima: in una cappella riservata c'erano molti ragazzi. Un predicatore stava svolgendo il suo discorso, quando i grandiosi addobbi che ornavano l'altar maggiore si incendiarono. Pare che la prima fiamma sia venuta per la troppa vicinanza d'uno dei festoni dell'altare al gruppo di lampade che ardevano scoperte: in pochi momenti le fiamme si allargarono investendo tutto l'apparato, spingendosi furiosamente all'alto.

La folla che gremiva la chiesa diede un urlo e subito si verificò il disordinato e violento movimento verso l'uscita, tra le grida di spavento. Il predicatore, calmo sul pulpito, invitava a non spaventarsi e ad uscire dalla chiesa ma con calma, senza violenza, onde evitare guai maggiori, che la calca e la soffocazione avrebbero cagionati.

Intanto si provvedeva a fare uscire dalla cappella particolare i numerosi ragazzi, i quali gridavano e piangevano, ma per fortuna essi dalla porta speciale furono ordinatamente tratti in salvo, senza alcun danno.

Avvertiti accorsero subito i Vigili del fuoco i quali lavorarono essenzialmente ad impedire che le fiamme si propagassero oltre gli addobbi, i quali non furono potuti sottrarre alla completa distruzione: ma non appiccarono il fuoco nè ai grandi quadri, nè agli stalli del coro tutto in legno, nè ad altri oggetti e mobili. Nella furia del precipitarsi fuori della chiesa si ebbero alcuni svenimenti ma nessuna disgrazia grave.

### L'arsenale in uno stomaco

New York, martedì matt.

E' stato ricoverato in un ospedale nella regione portuale un vagabondo ritrovato a gironzolare tra i magazzini della darsena, per essere sottoposto ad una operazione allo stomaco. Con grande meraviglia del chirurgo, procedutosi all'apertura dello stomaco vennero alla luce una quantità di oggetti e corpi eterogenei: due pezzi di cucchiaino, due fermabretelle, cinque pezzetti di ferro, una vite, due chiodi. Ma la sorpresa non era finita: un esame radiografico infatti ha permesso di constatare che altri oggetti metallici erano già penetrati nell'intestino del vagabondo, e qui il problema dell'estrazione si è presentato infinitamente più difficile. Non si tratta di un fachiro o di un uomo eccezionale per temperamento, nè di un giocoliere come se ne vedono pei mercati e per le piazze. L'individuo dice di avere inghiottito tutti quei pezzi metallici per una forza irresistibile che lo attrae: quando vede quegli oggetti, sente il desiderio invincibile di ingoiarli e non sa trattenersi. Ora i medici studiano il fenomeno, cercando un modo di far espellere gli oggetti ingoiati senza dover operare l'intestino, cosa pericolosissima. Caso strano, l'ingoiatore non sente dolori nè ha mai accusato febbre. Si tratta di un caso mai osservato e che potrà dare indicazioni utili alla chirurgia ed alla medicina.

### Due cacciatori feriti dallo scoppio di un fucile

Bergamo, martedì sera.

Certo Cavagna Giovanni di anni 51 da Presezzo si trovava in un capanno di caccia con il proprio figlio Giuseppe di anni 19. Ad un tratto il Cavagna Giovanni imbracciava il fucile per sparare contro un volatile ma all'atto dello sparo la canna del fucile scoppiava asportando completamente il pollice sinistro del tiratore. Una scheggia del fucile colpiva poi piuttosto seriamente all'orecchio destro anche il Cavagna Giuseppe.

I due cacciatori infortunati ricevevano le prime cure presso la vicina infermeria dello stabilimento Caproni e quindi, a mezzo della Croce Rossa, venivano trasportati all'Ospedale Maggiore di Bergamo. Le condizioni del Cavagna Giovanni non appaiono gravi mentre quelle del figlio destano qualche preoccupazione soprattutto per la forte perdita di sangue.

### Vecchia signora che muore durante una processione

Viareggio, martedì sera.

Mentre con molte altre donne cattoliche della parrocchia di San Paolino, partecipava alla processione dell'Immacolata di Lourdes, la signora Lombardi Teresa vedova Domazzani, di anni 65, abitante nel Viale Carducci, colta da improvviso malore si abbatteva al suolo. Subito soccorsa da molta gente, la poveretta decedeva.

*Aveva un torto da riparare...*

### La sorpresa degli eredi all'apertura del testamento

**L'oscura provenienza di una fortuna patrimoniale - Il cugino diseredato - Come si deve calcolare il valore di una tenuta**

Vercelli, martedì sera.

Poco più di un mese addietro, in un industrioso paese fra la nostra città e la non lontana Biella decedeva certo Riccardo Pianta, il quale lasciava un notevole patrimonio per la massima parte consistente in terreni e cascine. I di lui figli, dopo una sommaria ricerca fra le poche carte di pertinenza del defunto, non avendo trovato alcun scritto che testimoniasse delle di lui estreme volontà, procedevano senz'altro ad una pacifica successione, restando essi tre in casa e rinviando ad altra epoca una eventuale suddivisione dei beni.

#### Una «sorpresa»

Ora, però, è loro toccata una sorpresa ben poco gradita; quella cioè di sentirsi convocati da un notaio, il quale comunicò loro di essere consegnatario del testamento del loro defunto genitore. Sorpresa poco gradita; s'è detto, in quanto il Riccardo Pianta nel documento, dopo le solite frasi di proemio e dopo avere noverato la consistenza del proprio patrimonio, faceva una «confessione» — così egli qualificava un breve racconto — della origine della sua fortuna. Diceva cioè di avere compiuto una usurpazione quando — oltre trent'anni addietro — si era trovato al capezzale di un suo vecchio zio, certo Luigi Pianta, ormai in punto di morte. Profittando del disaccordo che regnava fra il Luigi Pianta e il di lui unico figlio Carlo, era riuscito a far sì che il morente lasciasse al discendente diretto la sola «legittima», donando al nipote la maggior parte del suo, e cioè la tenuta «Serrauta», all'epoca del testamento in proprietà del Riccardo Pianta. Or dunque, il testatore, essendo venuto a morte il cugino Carlo, senza lasciare figliuolanza, riteneva di dover riparare a quella ingiustizia, donando la «Serrauta» ad una Opera Pia...

Si può immaginare facilmente come siano rimasti i tre fratelli nel sentire pronunciare tali disposizioni dal notaio. Si guardarono in viso e, certamente, il loro pensiero dovette essere concorde nel tributare riconoscenti, affettuosi voti a zio, prozio, cugino, padre, accumunati tutti in una unica... benedizione.

Si è che la «Serrauta» rappresenta da sola i quattro quinti dell'intero asse ereditario, la qual cosa — in altre parole — vorrebbe dire per i Pianta il passare da una più che discreta agiatezza a condizioni di vita ben meno floride.

Nulla di strano, quindi, se i tre fratelli, lasciato appena lo studio del notaio, si siano recati di filato da un legale per esporgli il loro caso.

Questi, a sua volta, ha radunato diligentemente tutti i dati di fatto esistenti. In base a ciò la questione risulta impostata su basi che appaiono non prive di interesse.

#### Dal legale

Dal testamento, infatti, risulta chiara la volontà del defunto di riparare con una donazione postuma un torto — vero o presunto — fatto in altri tempi. Questo è il movente primo della determinazione presa, in quanto, se il testatore non avesse avuto quello scrupolo, non avrebbe pensato di diseredare i proprii figli per favorire un Ente estraneo alla discendenza legale. Or dunque — dicono gli eredi legittimi — occorre rifarsi al momento ed alle condizioni in cui si trovavano le cose quando avvenne il sopruso che originò il pentimento e la decisione espiatoria. Affermano infatti i fratelli Pianta che la tenuta «Serrauta», che essi dovrebbero cedere all'Opera Pia indicata nel testamento, aveva allora un valore ben più modesto di quello che essa abbia ora. La loro affermazione è anzi ampiamente documentata.

La tenuta, durante questi trenta anni, se pure non si è ampliata di nuove terre, ha avuto miglioramenti di impianto, cosicchè, anche ragguagliando il valore del danaro, il suo costo supererebbe ormai del doppio quello che in origine era stato lasciato in eredità del Riccardo Pianta. In più — dicono i tre fratelli — occorre considerare che a questi miglioramenti non soltanto diede la sua opera il defunto testatore, ma cooperarono efficacemente anche essi che rimasero fino ad oggi legati a quelle terre e tutto diedero e molto angoscie sacrificarono perchè quei campi venissero messi in condizione di essere sempre meglio valorizzati.

Or dunque — essi affermano — è cosa lecita che il loro genitore disponga non soltanto di un capitale originario assai piccolo, ma pure di quello più grande a creare il quale hanno concorso quelle stesse persone che ora si verrebbero a trovare danneggiate?

Come è naturale, gli eredi non intendono esimersi del tutto dagli impegni loro fatti dal documento stesso del padre, del quale riconoscono non soltanto la validità giuridica, ma anche quella morale e che intendono rispettare in nome della di lui memoria.

Soltanto mettono in forse se egli, testando, abbia a pieno considerato il valore della sua decisione, specialmente considerando i fatti sotto quell'aspetto cui si è accennato.

Poggiando su queste considerazioni, il legale interpellato dai fratelli Pianta sta ora trattando con i rappresentandi della Opera Pia favorita dal testamento. Finora non si possono fare pronostici sull'esito di dette trattative, in quanto occorrerà che si ottengano debite autorizzazioni e garanzie, ma pare non improbabile che ci si possa avviare sulla strada di un accordo che — salvando i reciproci interessi — dia soddisfazione alle due parti.

### Urtato da un altro ciclista precipita in una roggia

Bergamo, martedì sera.

A Comunnuovo il maestro Pirola Vincenzo di Bortolo, quarantaduenne, mentre percorreva in bicicletta la strada comunale che conduce a Spirano, veniva urtato da un altro ciclista che procedeva in senso inverso e che, data l'oscurità, non fu possibile individuare. Il brusco inatteso colpo fece perdere l'equilibrio all'investito che cadde e rotolò nella sottostante roggia «Morla» producendosi contusioni in varie parti del corpo. Dovrà restare in cura per molti giorni. Dell'investitore, eclissatosi approfittando dell'oscurità, nessuna traccia.

### Offre centomila lire per un fondo di assistenza ai reduci di guerra

Gallarate, martedì sera.

Centomila lire in Buoni del Tesoro 5% sono state offerte dal rag. Rinaldo Martegani — combattente e volontario della grande guerra — alla sezione combattenti di Gallarate per la istituzione di un fondo di assistenza ai reduci bisognosi. La consegna della cospicua offerta al presidente della sezione di Gallarate, è stata fatta, presente il presidente della Federazione provinciale, dal Prefetto di Varese il quale ha rivolto al rag. Martegani il suo compiacimento per il significativo atto compiuto.

### Calzolaio esoso inviato al confino

Ferrara, martedì sera.

La commissione per i provvedimenti di polizia, presieduta dal Prefetto, ha ieri deliberato di inviare al confino per anni 2 il calzolaio Giuseppe Lizzi perchè vendeva calzature a prezzi esorbitanti segnando sul registro prezzi inferiori per eludere il controllo annonario e il fisco.

#### La capsula nella gola

COMO. — Lo scolaro dodicenne Luigi Zerboni, da Zelbio-Veleso, si era fabbricato un fischietto con la capsula di una cartuccia da caccia e, mentre stava fischiettando, la capsula gli scendeva in gola, andando a finire nell'esofago. E' stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

La novella di "Stampa Sera,,

## "La vera ventura,,

A diciotto anni Egle Borca, ad occhio e croce, poteva essere giudicata una bella ragazza. Non una ragazza d'una bellezza rara e particolare, salvo forse in certa luce riverberante degli occhi, quando le spuntavano le iridi stringendo le palpebre; ma d'una bellezza sana e naturale, sbocciata e venuta su senza artifici. Era fresca ed odorava, com'è logico e giusto, a quell'età, di giovinezza. Ma nè questo, nè il suo incedere un po' imperioso, nè la sua pelle satinata sul fondo bruno della tinta, nè il suo corpo stretto e morbido che presentava l'annunzio e l'imminenza della donna, le erano sembrate prerogative tali da illuderla riguardo all'eccezionalità del suo destino femminile. A Santos, che dopo tutto era appena più grande d'un paese, decine di ragazze erano come lei. E ad Egle, ed alle altre, con o senza l'ausilio d'una dote, gli anni, la vita avrebbero tutt'al più aperto la strada del matrimonio. Una prospettiva familiare, un marito a cui badare, una casa da accudire, dei bambini, molti bambini strepitanti e capricciosi, da crescere. Una delizia, l'ideale, in fin dei conti! E lei si poteva dire aveva già mosso i primi passi su quella via. S'era, infatti, segretamente promessa a Matteo Rablas, un giovane agronomo, timido e compito, figlio d'un vecchio socio del padre di Egle al tempo in cui questi aveva una piccola industria. E la ragazza sperava un giorno di poter vincere l'ostilità della rigida zia, che da anni l'aveva accolta in casa e progettava per lei un altro più vistoso matrimonio.

Il cambiamento nel corso dei pensieri e delle prospettive di Egle cominciò, a giudizio di molti, inopinatamente il giorno di S. Patrizio. C'era festa in paese. I baracconi dei divertimenti ed i banchi dei venditori di leccornie provinciali avevano occupato i quattro angoli di piazza Viudal. I pochi caffè solitamente deserti frequentati da pochi clienti abituali vennero riempiti quasi d'incanto, d'avventori. Si udivano da lontano i richiami degli altoparlanti, le voci dei venditori di frutta e di dolciumi e gli strepiti e le musiche dell'ottovolante e delle giostre. Un denso odore belluino si sprigionava, a zaffate, da un recinto che capitava un tendone a forma di cono sotto il quale s'era allogato uno sparuto circo equestre. Capannelli di gente stazionavano incuriositi intorno a quegli spettacoli inusitati e gruppi per lo più di ragazze e giovanotti osservavano ridendo per le trovate ed i bizzarri costumi degli imbonitori.

Egle Borca era scesa in piazza in compagnia di Bianca Margo, una sua amica. C'era venuta quasi di contro voglia, trascinata dalla parlantina, dalla smania di curiosare, di divertirsi, dell'altra, ma s'era subito assuefatta a quell'atmosfera frastornante e gioiosa di festa. Vivace ed un po' impulsiva com'era, dopo una visita ai baracconi dei «fenomeni» ed un giro in giostra aveva piantato in asso Bianca che voleva indirizzarsi altrove, ed era salita, lavorando di gomiti per farsi largo, per una scaletta al limite della quale una zingara di mezz'età, dai pesanti orecchini d'oro, prometteva la lettura della «vera ventura» dietro il tenue compenso di pochi spiccioli. Egle di lì a poco si trovò dietro le pareti di una baracca sgangherata, il cui ingresso era costituito da due coperte scure rattoppate che malamente combaciavano. Due sedie, un tavolino, una boccia d'acqua verdastra, un pappagallo su un trespolo, un gatto grigio e sparuto che gironzolava per l'impiantito, costituivano gli elementi più ragguardevoli di quell'arredamento. La zingara sedè e mentre il gatto le si accoccolava sulle spalle, indicò l'altra sedia ad Egle. Poi prese la mano sinistra della ragazza e la appoggiò con la palma aperta sulla boccia, dopo averne con un dito rimestato il liquido. Egle notò che gli occhi della zingara adesso la guardavano con un'intensità che intimoriva e splendevano come diamanti neri. La zingara si portò la mano spalancata della cliente all'altezza del viso e lesse. Parlava rapida e convinta come se scorresse un testo scritto. «Tu, fanciulla, hai un avvenire solare. Devi presto fare un viaggio alla capitale e lì conoscerai la gloria ed il successo. Rompi gli indugi, calma gli impulsi del cuore, vinci tutte le resistenze. Il tuo nome sarà presto scritto a caratteri di scatola sui cartelloni agli angoli delle strade. Avrai automobili e ville, gioielli e pellicce. Sarai una stella e principi e banchieri verranno a renderti omaggio per aver la grazia di un tuo sorriso». «Stella del cinema?» azzardò Egle, con voce trepida. «Sì» disse la zingara. «Nel firmamento della celluloide il tuo nome, se vorrai, brillerà presto più della stella di Venere nel padiglione celeste».

La notte Egle si agitò nel letto e dormì soltanto poche ore. Al mattino comprò dei giornali cinematografici e si mise a considerare con attenzione le fotografie delle attrici. Allora stabilì che l'attrice C. non era più bella di lei, l'at-

trice R. che pure andava per la maggiore aveva un fisico insignificante ed un'aria da scolaretta impacciata che sbigottiva. Egle si guardò allo specchio, assunse vari atteggiamenti e le sembrò che la sua maschera avesse una mobilità ed una forza espressiva che al cinema indubbiamente dovevano risaltare. E si credè, con i suoi occhi riverberanti, la sua fronte alta ed imperiosa, i suoi capelli nerissimi naturalmente arricciolati, la sua bocca carnosa e sensuale, un tipo, un autentico tipo. A tavola avviò quasi casualmente, con la zia e con una sua vecchia cugina il discorso sulla ricchezza e sulla fortuna delle attrici. Poi si mise a frequentare assiduamente l'unico cinematografo situato in una vecchia rimessa, affermò che la vita a Santos — grigia, uniforme, compassata — l'intristiva e la annoiava e che lei aspirava alla capitale. « Che andresti a fare? » le domandò la zia impensierita... « M'impiegherei » disse Egle preoccupata di nascondere alla rigida parente le sue vere intenzioni. « Ci son tante donne che lavorano, ed io potrei anche riuscire a far carriera ». Egle insistendo e non smettendo quel suo proposito, ci fu una specie di consiglio di famiglia. In seguito al quale si decise soprattutto per l'appoggio che alla tesi della ragazza prestò la nonna materna — le dette poi anche dei quattrini — che Egle sarebbe andata a Buenos Ayres a tentare l'esperienza della vita della metropoli.

Dalla capitale [illegible] da principio di rado e dette false ed evasive notizie. Finalmente un giorno informò la nonna che sapeva buona, longanime e comprensiva, del suo vero lavoro di quegli ultimi tempi. « Ho fatto per un paio di mesi — le scriveva — la comparsa cinematografica. Ma son riuscita ad avere finalmente una parte in «Oscuro orizzonte», e credo che questo fatto rappresenti il fortunato inizio della mia carriera d'attrice. In un altro lavoro è probabile che figuri come protagonista. Intanto vuoi vedermi, cara nonnina, sullo schermo? Il film si proietterà al cinema « Olimpia » di Rodorguez fra qualche mese. La data precisa potrai apprenderla dai giornali. Se lo reputi opportuno comunica queste informazioni alla zia Luisa ed agli altri parenti ».

La zia Luisa gridò, protestò ed affermò che Egle era una sventata ed un'ingrata quando seppe quale fosse la sua vera occupazione alla capitale. Minacciò financo di diseredare la nipote. Poi, animata dall'intervento dei familiari e di vari conoscenti, accettò di far parte della comitiva che si sarebbe recata a Rodorguez ad ammirare Egle in veste d'attrice. La comitiva riempì quasi totalmente le due corriere che facevano servizio fra Santos e la città. La zia Olga, la nonna Michelina e varie cugine e parecchie amiche videro trepidando il film, in attesa della comparsa di Egle. Ma di Egle non [illegible] nemmeno l'ombra. All'uscita della sala deluse mentre due amiche di Egle commentavano e ridacchiavano non senza una punta di malignità il fatto, la zia e la nonna si accapigliarono.

Era avvenuto che la scena a cui aveva partecipato Egle era sembrata alla fine inutile al regista il quale l'aveva soppressa durante il montaggio.

**S. Gatto**

## Il Prefetto di Alessandria per un integrale sfruttamento di tutti i terreni coltivabili

Alessandria, martedì sera.

Il Prefetto ha dato disposizioni per la migliore e più intensa coltivazione dei terreni, in modo che, nel momento attuale, non un lembo di terra resti inutilizzato. Fatta questa premessa, il Prefetto ricorda a tutti i podestà come in molti comuni della provincia vi sono ancora terreni di proprietà privata che, per un complesso di ragioni, vengono lasciati incolti. Inoltre vi sono terreni, pure di proprietà privata, situati in riva ai fiumi, nudi oppure investiti da poco tempo con pioppi, che potrebbero essere proficuamente coltivati con colture primaverili. Il Capo della Provincia ricorda inoltre come in molte zone i canali colatori non vengono spurgati regolarmente in modo da provocare ristagni d'acqua ed allagamenti con danno evidente per le coltivazioni. Altre disposizioni ha dato il Prefetto, intese a stimolare saggiamente e disciplinare le pratiche necessarie ad un migliore e maggiore incremento della produzione agraria.

## Colpito in pieno viso dalla fucilata di un cacciatore

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Angelo Torriani, da Frascarolo, percorrendo la campagna è stato raggiunto da una fucilata in pieno viso sparata dal cacciatore Giancarlo Trespidi, pure da Frascarolo. L'infortunato ha riportato lesioni varie al volto ed in modo particolare all'occhio sinistro con lacerazione delle palpebre e l'entrata nella cavità orbita di tre pallini. Clinicamente potrà guarire in una quarantina di giorni con permanente diminuzione però della funzionalità visiva.

### Negozio chiuso

ALESSANDRIA. — Con decreto pretorile è stato chiuso per 15 giorni l'esercizio di ambulante condotto da Antonietta Foglino per avere applicato prezzi [illegible].

### Bicicletta rubata

ALESSANDRIA. — Il contadino Eugenio Piacenza, di 26 anni, da Marin, lasciava incustodita entro un portinato la bicicletta nuova che gli è stata involata da un ladro.

### Ustionato

VALENZA. — Una grossa pentola piena di acqua bollente si rovesciava addosso il contadino Gaspare Bonardi di anni 66 da Montecastello riportando gravissime ustioni in varie parti del corpo.

# SPORT

## La Serie C

**Girone B: nuovo capitombolo del *Marzotto*; il *Parma* vince anche a Pavia — Nulla di mutato nel Girone C — Girone D: *Cuneo* e *Pro* alla pari; l'*Asti* sconfitto in casa; la *Biellese* al comando**

Conformemente alle previsioni, il Parma, insediatosi domenica scorsa al comando della graduatoria, ha comodamente vinto sul terreno della Pavese. E' noto che la compagine di Pavia milita nell'estrema retroguardia della classifica: è in coda, ultimissima, con uno sconsolante zero nella casella dei punti. Cosa mai poteva fare la cenerentola del girone di fronte alla capolista? Nulla, proprio nulla. Ed infatti i parmensi hanno vinto con due reti di scarto.

**Risultati**: *Verona-Lecco 2-1; Parma-*Pavese 4-2; Cremonese-*Marzotto 3-0; *Falck-Suzzara 3-1; *Crema-Breda 4-0; *Trento C.-Necchi 0-0; Gerli-*Alfa R. 5-2; *Mantova-Pirelli 1-0.

**Classifica**: Parma p. 13; Cremonese, Suzzara, Mantova 11; Verona 10; Marzotto, Manerbio 9; Gerli Cusano 8; Crema 7; Falck, Trento Caproni 6; Lecco, Pirelli, Breda 5; Alfa Romeo 4; Necchi 3; Pavese 0.

* *

Anche nel Girone C la situazione è stazionaria in quanto le squadre che si trovano ai primissimi posti della classifica non hanno perso terreno. Gallaratese e Domodossola, le due unità imbattute del Girone, hanno vinto in trasferta, rispettivamente a Meda ed a Cantù. Il compito della capolista non è affatto parso gran che difficile giacchè il terreno del Meda è quanto di più... ospitale si conosca. Tutti coloro che finora si sono recati colà hanno ricevuto accoglienze... commoventi. E se ne sono tornati via con la scarsella piena di reti e di punti. Pensate che nessuno è riuscito a pareggiare a Meda: tutti vi hanno sempre vinto.

Il Domodossola, invece, ha vinto a Cantù: due punti invero assai preziosi.

**Risultati**: *Seregno-Como 2-0; Domodossola-*Cantù 2-0; *Galliate-Vigevano sospesa; *Sparta-Redaelli sospesa; *Abbiategrasso-Legnano 5-0; Gallaratese-*Meda 5-2; *Piacenza-Varese 3-3; *Lecco-Caratese 3-0.

**Classifica**: Gallaratese p. 13; Domodossola 11; Varese e Seregno 10; Vigevano, Como 8; Legnano, Abbiategrasso 7, Cantù, Redaelli, Lecco 6; Piacenza 5; Galliate 3; Caratese, Sparta 2; Meda 0. Domodossola, Seregno, Galliate, Vigevano, Sparta e Redaelli hanno giuocato una partita in meno.

* *

Un vecchio e mai abbastanza lodato adagio informa che normalmente fra due che litigano c'è sempre un terzo che gode. Massima quanto mai esatta. Domenica, settima del girone di andata, le due unità che figuravano ai primi due posti della classifica del Girone D, leggi Pro Vercelli e Cuneo, si sono trovate di fronte, sul campo delle bianche casacche. E' noto che, al pari della «Pro» anche il Cuneo vanta fondati propositi di promozione in «B». Coloro che seguono le vicende del torneo [illegible] minuti, sanno che l'allenatore del Cuneo è Zanello, nome caro alle folle di parecchi anni fa, giuocatore che ebbe a crescere per l'appunto a Vercelli. Avete ormai capito tutto: Zanello, ex vercellese, conosce l'«abito» e del gioco dei bianchi ed ha all'uopo impartito ai suoi ragazzi opportune disposizioni che al lato pratico si sono rivelate eccellenti. Attacchi su attacchi, e, in definitiva, un pareggio: zero a zero, vale a dire un punto per ognuno in classifica. Mezzo insuccesso vercellese, dunque, ma un prezioso e ben meritato punto per i bravi cuneesi.

Che c'entrano, direte, i [illegible] litiganti ed il terzo che gode? [illegible] qua. La Biellese, squadra [illegible], dal rendimento saltuario, che a volte non riesce a trovare la via della porta avversaria e che magari, quando l'attacco indica giornata di vena, segna mezza dozzina di reti, si trovava in posizione d'attesa per quanto concerne la classifica. Era, cioè, ad un solo punto dalla capolista. E' accaduto che mentre Cuneo e Pro Vercelli stavano chiudendo alla pari, la Biellese ospitava il Varazze. Com'è come non è, i bianconeri, in evidente giornata di grazia e di abbondanza, si sono messi a dare spettacolo ed a fare a gara a chi segnava di più. Fra di loro insistevano che i liguri, poveretti, non riuscivano ad avvicinarsi alla porta ben difesa da Mosele. Sogna tu che segna io, alla fine i matematici hanno fatto il conto ed hanno detto che ben dieci reti avevano varcato la soglia della rete varazzina. Un dieci a zero costituisce un formidabile apporto al quoziente reti. In virtù del quale la Biellese, è per l'appunto passata al comando della classifica. Non bisogna però dimenticare che il Cuneo è terzo, ad un solo punto, e per di più deve ricuperare la partita con il Derthona, sul cui risultato non esistono dubbi.

Un risultato del tutto inatteso è venuto da Asti. Alla bella e fresca compagine è accaduto precisamente quanto si è verificato per il Marzotto Manerbio nel Girone B. Imbattuto per cinque giornate, l'Asti ha conceduto la prima sconfitta otto giorni or sono, a Cuneo. Domenica poi, in casa, ha ricevuto il Cavagnaro, la squadra finalista dello scorso anno, e, anzichè offrire una pronta ripresa come tutti attendevano ed auspicavano, ha subito un secco 2 a 0. E' vero che gli astigiani domenica non hanno avuto fortuna, ma quand'è così ci si chiude in difesa. Il campionato, però, è lungo, e certamente l'Asti saprà riprendersi tosto. Non può, una squadra puenace, solida e veloce, che per cinque giornate ha tenuto in iscacco molte ottime unità del Girone, perdere di punto in bianco la fiducia in se stessa. Vedrete che l'Asti ha ancora molte cose da dire. E le dirà.

L'Aosta ha finalmente potuto offrire al proprio pubblico la soddisfazione di una vittoria, a spese del Cisanese.

**Risultati**: *Rapallo-Ivrea 4-1; *Acqui-Sanremese 2-0; *Aosta-Cisano 3-2; *Pro Vercelli-Cuneo 0-0; Cavagnaro-*Asti 2-0; *Casale-Derthona 2-0; *Biellese-Varazze 10-0; Entella-*Savigliano 1-0.

**Classifica**: Biellese, Pro Vercelli p. 11; Cuneo, Cavagnaro 10; Asti 9; Acqui, Rapallo 8; Savigliano, Sanremese 7; Entella 6; Cisano, Casale 5; Aosta, Ivrea, Varazze 4; Derthona 1. Cuneo e Derthona hanno giuocato una partita in meno.

## Trasferimento di sede della "Juventus,,

La Sede Sociale della Juventus è stata trasferita in piazza San Carlo N. 161 (ex-N. 1). I recapiti telefonici rimangono invariati.

## Garbarino-Perticaroli il 15 corrente a Ferrara

Garbarino, il « medio-leggero » torinese che recentemente ha pareggiato con Dejana, incontrerà il 15 corrente, a Ferrara, il pari peso Perticaroli. Questi, dopo un lungo periodo di inattività, ha ripreso a combattere in queste settimane, e, subito al primo incontro, ha battuto Di Stefano. Anche Garbarino, l'anno scorso ebbe la meglio sul romano: il confronto con Perticaroli si presenta quindi molto interessante. Il torinese avrebbe dovuto [illegible] venerdì scorso a Ginevra, per affrontare lo svizzero Corro, ma, per cause di forza maggiore, non ha potuto effettuare il viaggio.

*Realizzazioni fasciste*

## Il Villaggio "Costanzo Ciano,, a Parma

**Un totale di 56 alloggi per un costo di oltre 1 milione e mezzo — Numerose altre case operaie costruite negli ultimi anni**

Parma, martedì sera.

Fra le più recenti realizzazioni cittadine, meritano una particolare segnalazione le nuove costruzioni realizzate dall'Istituto Fascista autonomo delle Case Popolari di Parma. Il villaggio semi-rurale, intitolato a Costanzo Ciano, è una di queste. Il villaggio, di cui una parte, comprendente otto caseggiati con 26 alloggi, venne inaugurata nel 1938, è stato ultimato ora con la costruzione di altri sei fabbricati per trenta alloggi, con una spesa complessiva di lire 1.657.798. Si potranno così ospitare 56 famiglie con 274 componenti. Ognuno degli alloggi può disporre di un annesso terreno, destinato ad orto, per una superficie di 190 mq.

L'attività dell'Istituto Fascista delle Case Popolari di Parma, non si è limitata a questo solo programma. Da quando l'Ente ha cominciato a funzionare nel 1928, le realizzazioni sono state numerose. La quasi totalità dei fabbricati costruiti è sorta nell'Oltretorrente, vale a dire là dove il piccone demolitore ha compiuto una bonifica materiale e morale di prim'ordine. Per dare un'idea di tale vasto complesso di opere basterà lasciare il campo alla nuda eloquenza delle cifre. Nel 1928 e 1931, via Italo Balbo e via Solari, hanno veduto sorgere due fabbricati popolari, per una spesa complessiva di lire 804.397. Nel 1934 altri fabbricati popolari vennero costruiti in viale Vittoria per 424.480 lire. Nel 1939 Viale Milazzo e via Solari si sono arricchiti di stabili per un complesso di lire 1.136.982. Tutto questo oltre ai fabbricati del « Villaggio Costanzo Ciano ».

Sono in corso di ultimazione poi fabbricati in via Filippo Corridoni e la grande nuova arteria sorta nel cuore dell'Oltretorrente, per un costo complessivo di 1 milione 650 mila lire. Se a questo cospicuo complesso di opere edificate, si aggiunge la spesa affrontata per l'acquisto delle Case Popolari sorte nel 1932, ad opera della S. A. Cooperativa Case Popolari, e riscattate dallo stesso Istituto, per un costo di L. 3.038.833,32, si ha una visione veramente imponente dell'opera svolta dall'Ente parmense nel campo dell'edilizia a favore delle classi lavoratrici.

### COSE DI CACCIA

## Scambiato per un merlo si busca una fucilata

Apuania, martedì sera.

Una non comune avventura di caccia è occorsa al cinquantatreenne Pasquale Baruzzo il quale, approfittando della magnifica giornata di sole, si era recato in campagna a cacciare. Mentre entro un macchione si era appostato nella speranza di sparare a qualche uccello, repentinamente veniva investito in pieno da una nutrita scarica a pallini. Era avvenuto che un altro cacciatore, notati entro il macchione dei movimenti sospetti e tratto in errore dal cappello nero a larghe falde del Baruzzo, aveva fatto partire una scarica, sicuro di tirare a un merlo...

Le urla del ferito, colpito alla testa, al collo e alle spalle, lo richiamavano alla realtà e, allarmato per le conseguenze del suo gesto, senza preoccuparsi di portar soccorso all'infelice, si eclissava e finora è rimasto sconosciuto. Abbondantemente impallinato, il Baruzzo ne avrà per non meno di venti giorni.

## Aggredito da un grosso cane l'uccide a colpi di pistola

Viareggio, martedì sera.

Mentre percorreva il Viale dei Tigli, che attraversa la pineta di Levante tra Viareggio e Torre del Lago Puccini, la Guardia Forestale Belluomini Alfeo veniva d'un tratto aggredito da un grosso cane lupo sbucato minaccioso dal bosco. Il Belluomini avrebbe tentato di allontanare l'animale, ma, visione le cattive intenzioni e forse intimorito dal fatto che il cane era senza museruola, lo atterrava con alcuni colpi di rivoltella.

## Ustionati dall'improvvisa fiammata di una lampada a petrolio

Como, martedì sera.

A Caglio, la diciassettenne Giovannina Binda di Pietro, col fratello Valerio, d'anni 12 e una amica, la sedicenne Giannina Bianconi fu Innocente, stava presso la stufa, in cucina. La stanzetta era illuminata da una lampada a petrolio che d'un tratto, per mancanza di combustibile, si spegneva. La Giovannina allora si alzava per rifornire la lampada, ma non si sa per quale causa, una fiammata improvvisa si sprigionava dal liquido e investiva i tre ustionandoli gravemente. Accorso il medico dott. Perduca prestava le prime sommarie cure ai disgraziati. Stante le pietose condizioni delle due giovani, veniva chiamata la Croce Rossa di Asso che le trasportava all'ospedale. La più grave appare la Binda Giovannina, che ha riportato ustioni al viso, alle braccia, al dorso, al torace; le sue condizioni generali, però, sono discrete; anche la Bianconi è stata ustionata in diverse parti del corpo mentre il ragazzo si è prodotto scottature [illegible] alle mani.

## Offende due guardie carcerarie e si busca sette mesi

Alessandria, martedì sera.

Il pregiudicato Arnaldo Fagnano, di 48 anni, residente a Spinetta Marengo, veniva sorpreso la sera del 28 luglio scorso in vicolo Pila in un atteggiamento poco decoroso dal vigile urbano Barisone. Richiamato ad un contegno più corretto, rispondeva con fare arrogante ed oltraggioso per cui veniva fermato e tradotto in carcere. Qui il bollente Fagnano trovava modo di inveire contro due agenti di custodia mentre lo traducevano in guardina e così veniva denunciato per duplice oltraggio. Il Tribunale, davanti al quale è ora comparso, lo ha assolto dalla prima imputazione relativa all'offesa al vigile Barisone, mentre lo ha ritenuto colpevole di aver offeso l'onore dei due agenti di custodia e così lo ha condannato a sette mesi di reclusione e accessori di legge.

# VITA TEATRALE

## Il "barone di Gragnano,,

Ruggero Ruggeri e Antonella Petrucci in una scena della nuova commedia « Il barone di Gragnano » di Vincenzo Tieri, che si rappresenta con successo al Teatro Manzoni di Milano.

## Al Carignano

## Alla vigilia de "I mariti,,

### Achille Torelli, "raccontato,, dal regista di questo spettacolo

Domani sera esordirà al Carignano la Compagnia italiana di prosa di Daniela Palmer, diretta da Tatiana Pavlova, che rappresenterà la commedia « I mariti » di Achille Torelli, esumata recentemente a Milano nella ricorrenza del centenario della nascita dell'autore e allestita con la regia di Luciano Ramo. Ora Ramo, alla vigilia dello spettacolo al Carignano, racconta ai lettori di « Stampa Sera » alcuni episodi della vita di Achille Torelli.

*Una sera del 1870, a Milano: una sera di dicembre, come questa.*

*Il salotto della Contessa Clara Maffei è « al gran completo ». Da quanti anni, il salotto famosissimo ospita generazioni d'artisti, letterati, uomini politici, innamorati e poeti, illusi e disperati, arrivati e candidati, tutto quel porto di mare milanese che Raffaello Barbiera ricorderà nel suo libro famoso quanto il salotto!*

*Una sera di dicembre come queste, si diceva, e ad un tratto ecco la vecchia gloriosa padrona di casa farsi largo, a piccoli passi, fra poltrona e poltrona, lieve come una bambola fra ninnolo e ninnolo di quel prezioso museo, andar dritta ad un canapè dove è seduto Alessandro Manzoni, fra due giovani dame.*

*— Conte, scusate: permettete che vi presenti...*

*— Figuratevi, Clara! Chi?*

*— Ecco qua Achille Torelli...*

*Il bellissimo giovine (ventotto anni, testa rigogliosa di capelli neri ricciuti, gran cravatta di raso sul collo inamidato, fiore sgargiantissimo all'occhiello della giacchetta a vita), è fermo dietro a Donna Clara. Guarda in faccia l'autore dei Promessi Sposi, si inchina, poi mostra trentadue denti napoletani di Santa Lucia, trentadue madreperle, che costituiscono un sorriso tutto particolare.*

*— Achille Torelli? Eh, ma perbacco! Così giovine e già così celebre?*

*— Voi mi inorgoglite, maestro...*

*— Che maestro e maestro... Maestro è chi scrive I mariti... Io non ho scritto che... i fidanzati...*

*(Disse il titolo, veramente, in francese. Chè così avevano tradotto a Parigi i Promessi sposi: « Les Fiancés ».*

### Celebre a trent'anni

*Sì, proprio vero. Achille Torelli non aveva ancora trent'anni e già la sua celebrità girava tutta l'Italia. Girava non solo la celebrità, ad esser sinceri: girava anche lui personalmente, il bollentissimo Achille, a farsi vedere, complimentare, invidiare, e, [illegible] a dirlo, tagliare i panni addosso.*

*Più tardi, tanti anni dopo, sfiduciato avvilito depresso andrà difatti a salutare ancora Manzoni, a Milano. Gli dirà, all'indomani di un famoso fiasco:*

*— Addio, conte. Forse non mi vedrete più. Sono in troppi, sono uniti e forti, conviene inchinarsi a loro... (alludeva ai colleghi).*

*— No — Manzoni rispondeva — tacere aspettando e, se si può, perdonando...*

*C'era proprio tutta una tragedia in queste parole: quella che turbò e travolse poi la vita del commediografo napoletano: egli morì quasi dimenticato...*

*Ma credete, ai giorni dei Mariti, ai giorni del capolavoro che la Compagnia di Daniela Palmer, di cui è direttrice artistica Tatiana Pavlova, rappresenta domani al nostro teatro Carignano in occasione del centenario torelliano, all'epoca che questa « Lezione a tutti i mariti », passa di trionfo in trionfo su tutte le scene italiane di prosa, la fama del suo autore è un incendio. Tutto travolge e vince col fuoco della sua originalità e della sua vivezza.*

*E pensare che, quando ei la scrisse, a ventiquattro, venticinque anni, (dopo d'aver già dato con scarso risultato la Missione della Donna) era pressochè un ignoto: reduce dall'aver vinto un paio di concorsi drammatici, di quelli che lasciano, in ogni tempo, il tempo che trovano, balzò di colpo al vertice della notorietà.*

*All'indomani della primissima rappresentazione fiorentina del 1867, ecco la « rivelazione », ecco l'autore del giorno, l'arrivato. Achille cominciò a viaggiare con le Compagnie che hanno il lavoro in repertorio: Achille (don Achille come già lo battezzano gli amici e tifosi partenopei) chi lo tiene più? Chi lo tiene più quando tutta la stampa lo porta ai sette cieli? Quando Luigi Capuana lo proclama il più grande commediografo del momento? Quando Giuseppe Verdi sentendosi, a piè di una sua fotografia:*

*« Ad Achille Torelli, poc'anzi speranza, e già gloria del teatro italiano »?*

### Un gioiello teatrale

*Ahimè, lo stesso successo rovinò il povero Torelli. Ad un certo punto, egli si trovò debole in cospetto della tremenda responsabilità che si era assunta scrivendo I mariti. Le commedie che scrisse dopo (e ne scrisse parecchie fino a Scrollina), rimasero indietro di molte lunghezze, al traguardo si gagliardamente tagliato da quel focoso destriero che era stato il capolavoro: o rimasero al palo addirittura.*

*E già critiche feroci, ingenerose, ingiuste. E già risposte di Torelli. E già polemiche.*

*Sapete come succede: chi ha torto è sempre il soccombente. « Tutti i dolori della mia vita — scriverà un giorno — derivarono dal reputarmi maggiore di quello che ero... mi applaudirono tutti, fino a mettermi addosso tale paura che tremavo a riprendere la penna in mano... ».*

*Ma, a cento anni dalla sua nascita (a proposito, hanno torto quelli che fanno risalire la nascita di Torelli al 1844: fu lui stesso a togliersi di dosso tre anni, una volta che fu assalito da questa innocua civetteria), è sembrato giusto riportare agli onori delle ribalte italiane (e con tutti gli onori, io credo) questo gioiello di ottant'anni fa, poco più, poco meno.*

*In epoca che ogni commercio di gioielli è vietato, noi offriamo questa autentica perla del teatro ottocentesco, da considerarsi dunque una vera rarità. A noi pare che essa splenda come allora, come quando uscì da quelle mani sapienti.*

*Giudicate voi.*

**Luciano Ramo**

### Oggi, alle 17: un'altra replica di *Il lutto si addice ad Elettra*

A richiesta generale, la Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, dà oggi un'altra replica dell'applaudita trilogia *Il lutto si addice ad Elettra* di O' Neil.

Lo spettacolo si inizia alle ore 17 e, con l'intervallo di un'ora (dalle 19 alle 20), termina per le ore 23,30. Con questa recita, che è in onore della prima attrice Diana Torrieri, la Compagnia si congeda dal nostro pubblico.

**ALFIERI**

### Si replica *Nina, non fare la stupida*

La piacevole *Nina, non fare la stupida* di Rossato, è tornata, dopo diversi anni, sul palcoscenico dell'Alfieri, nella interpretazione della Compagnia del Teatro di Venezia. Affiatata e colorita, questa interpretazione è stata molto gradita dal numeroso pubblico, che si è non poco divertito all'amena vicenda ed ha calorosamente applaudito tutti gli attori. *Nina, non fare la stupida* si replica questa sera. Domani sera recita di commiato della Compagnia.

# RADIO

**Martedì 9 Dicembre**

PROGRAMMA SERALE

ONDE metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5. Ore 17: S. Orario - Giornale Radio.

17,15: ◆ Musiche italiane e tedesche del Settecento: Esecutori: soprano Carla Gavazzi, violinisti Sandro Materassi e Remi Principe; violoncellista Carlo De Lalla e pianista Giorgio Favaretto.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 18,15: Notizie dall'interno. Notizie sportive.

18,20: Radio rurale. Cronache dell'agricoltura italiana.

18,35-18,50: Spigolature cabalistiche.

19,30: Conversazione.

19,40: Corale G. Verdi di Prato diretta dal m. Danilo Zannoni.

20: S. Orario. G. Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno. ONDE: m. 245,5, 420,8, 491,8, 524,5. Ore 20,35: ◆ « La bohème », opera in 4 quadri di Giacomo Puccini (Edizione registrata). Interpreti: Licia Albanese, Tatiana Menotti, B. Gigli, A. Poli, C. D. Baronti, A. Baracchi, G. Scattola. Direttore m. U. Berrettoni. (Come « Manon » (1893) rivelò Giacomo Puccini operista, così la « Bohème » (1896) gli diede la celebrità. Infatti è quest'opera la più popolare e amata fra quant'altre il grande compositore lucchese ne donò al teatro lirico italiano. Merito dell'onda e ubiqua e pura e suasiva di melodia onde Puccini rivestì la vicenda murgeriana, genialmente sceneggiata dall'Illica e dal Giacosa. Ma soprattutto la stragrande popolarità cui è assurta la « Bohème », deriva dal fatto che in quest'opera Puccini ha cantato, come mai, ancor più che originali, inconfondibili, l'amore, esclusivamente l'amore. Infatti in « Bohème » non c'è personaggio al quale Puccini, poeta e musicista, non abbia affidato singolare espressione d'amore. Lo stesso Alcindoro sensibilizza, sia pure in scena caricaturale, l'amore. Due personaggi soltanto non parlano di amore in quest'opera: Schaunard e Colline, ma alla fiamma d'amore si scaldano e ne gioiscono e ne soffrono. Tutti gli altri attingono alle fonti dell'amore e l'amore esaltano. Da Rodolfo e Mimì, appassionati fino al languore, da Musetta e Marcello, sorridenti e irridenti, ma giolosi e infinitamente buoni... Però, animatrice massima di questo « poema d'amore », come un critico insigne qualificò la « Bohème », è Mimì, creatura che mirabilmente incarna due anime murgeriane, Mimì e Francine. Illica e Giacosa vollero fondere in una creatura sola le due eroine, e di siffatta fusione si incantò Puccini, plasmando in Mimì la creatura ideale. Infatti dall'ingresso di Mimì durante il primo atto, l'atmosfera si trasforma, nell'onda di freschezza, di tenera passione che essa vi porta; così nel terzo atto ella sia al centro col suo fascino di beltà malaticcia, e che però accompagna la voce la volubilità di Rodolfo; e nell'ultimo tutto tramuta da quando ella, Mimì, giunge a interrompere la scapigliata gazzarra «bohémienne». Da questo punto si prende, un tal senso di angosciosa tenerezza che non ha, forse, possibilità di confronto nel teatro lirico di tutti i tempi e di tutti i luoghi. — Negli intervalli (21,30 circa): 1. «Tecnica della guerra moderna: La scienza delle distruzioni», conversazione del tenente col. di S. M. Bruno Carpuccini; 2. 22,5 circa: « I radiocollaboratori », documentario registrato presso la Scuola di Nettunia.

Dopo l'opera (22,45 circa): G. Radio. ONDE metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 17 alle 20,20 (vedi progr. preced.).

ONDA metri 230,2. Ore 20,40: Orchestrina.

21,40: Banda della R. Aeronautica diretta dal m. A. Di Miniello: 1. Lo Rotolla: « Inno a Fiume »; 2. Rossini: « Il signor Bruschino », introd.; 3. Lunghi: « Africa » rapsodia coloniale; 4. Di Miniello: « Contemplazione », intermezzo; 5. Palombi: « Tema con variazioni » per soli ottoni; 6. Blanc: Inno della Gioventù Universitaria.

21,50: Mario Corsi: « La vita teatrale », conversazione.

22: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

22,25: Valzer celebri: 1. Ivanovici: « Sulle onde del Danubio »; 2. Caruso: « Elena »; 3. Ciaikowski: « Valzer dei fiori » dalla suite « Lo schiaccianoci »; 4. Rizzi: « Fior di Spagna »; 5. Strauss: « Vino, donne e canto ».

22,45-23: G. Radio.

**Mercoledì 10 Dicem.**

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5. Ore 7,30: G. Radio.

7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. Nell'intervallo (ore 8): S. Orario.

8,15: G. Radio.

8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

9-9,15 (onda m. 420,8): Lezione d'italiano per gli ascoltatori croati.

10,45: Radio scolastica. Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: « Voci e canti di Catania ».

11,15-11,25 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,20: Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: S. Orario. G. Radio.

13,15: Banda del Rll. CC. diretta dal m. Luigi Cirenei.

13,50: Cesare Giulio Viola: « Le prime del teatro di prosa a Roma », conversazione.

14: G. Radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate. G. Radio.

ONDE metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,30 (vedi progr. prec.).

12,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Trasmissione dedicata agli Italiani del bacino del Mediterraneo. Ore 13: S. Orario. G. Radio.

13,15: Concerto sinfonico diretto dal m. Rito Selvaggi: 1. Wagner: « Lohengrin » preludio dell'atto primo; 2. Reznicek: « Donna Diana », introduzione dell'opera; 3. Selvaggi: « La Natività di Gesù », trittico musicale: a) Corale, b) Pifferata, c) Offertorio. — Nell'intervallo (13,50): Rassegna della situazione politica.

14: G. Radio.

14,15: Conversazione.

14,25-14,45: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat: 1. Rosati: « Rosellina »; 2. Pintaldi: « Piccola virgiliana »; 3. Rosati: « Mercato orientale »; 4. Bonfanti: « Campanella del villaggio »; 5. Schmeling: « Canzone viennese »; 6. Corte: Valzer da fiera.

Dalle 15 alle 16 (ved. progr. prec.).

STAZIONI ESTERE

GERMANIA. Martedì 9: Ore 20,30: Varietà musicale: « Così si suona e si canta a Vienna » — 21: Umorismo nella musica — 0,10: Concerto notturno.

SLOVACCHIA. Martedì 9: Ore 20,30: Melodie e canzoni croate — 21: Recitazione, monologhi classici — 21 e15: Musica leggera.

CROAZIA. Martedì 9: Ore 20,30: Musica tedesca — 20,50: Concerto sinfonico.

VORREMMO ASCOLTARE: « Un lettore, tier ed a per molti altri chiede che l'Eiar riccolochi in programma, almeno alla domenica, la trasmissione di « dischi di celebrità », trasmissione che ottenne lo passato grande successo, destinato certamente a ripetersi, sempre che, come è desiderabile, questo desiderio sia realizzato ».

ANTICIPAZIONI: Un concerto sinfonico diretto dal m. Falloni, con la collaborazione del violinista Massacurati e del [illegible] Prandelli sarà trasmesso venerdì 19 — Il violinista Alberto Poltronieri eseguirà un concerto che sarà diffuso mercoledì 17. « Fedra » di Pizzetti, sarà trasmessa sabato 20. — « La nostra età », tre atti di C. G. Viola sarà in onda mercoledì 17.

# PASSATEMPI

ANAGRAMMI

A

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | R | | | | R |
| 2 | | E | | | | T |
| 3 | | R | | | | I |
| 4 | | E | | | | R |
| 5 | | U | | | | D |
| 6 | | D | | | | E |
| 7 | | E | | | | T |

B

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | A | | | | T |
| 2 | | U | | | | T |
| 3 | | C | | | | N |
| 4 | | E | | | | M |
| 5 | | U | | | | I |
| 6 | | S | | | | I |
| 7 | | A | | | | T |

NB. — Ciascuna parola del casellario « A » ha l'anagramma corrispondente nel casellario « B ».

Definizioni: « A »

1) Giudo dei calcio.
2) Cappellone.
3) Frutto prezioso che gli stranieri ci invidiano.
4) Fenomeno della regione superiore dell'atmosfera.
5) Cosa che scende dolce e benefica.
6) Poema d'Omero, racconto avventuroso.
7) Punto cardinale.

« B »

1) Grido di elefante.
2) Piccolo rettile con quattro gambe e lunga coda.
3) Strumento musicale di terra cotta.
4) Proposizione che si può dimostrar vera.
5) Custode.
6) L'accamparsi di un esercito attorno ad una piazza forte per espugnarla.
7) Prode, ardente.

MONOVERBO (8)

DOPO

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Croce magica

Sciarada
Quadri Motore = Quadrimotore

**Frin**

### Atto simpatico

VALENZA. — Ci segnalano da Mede Lomellina che il camerata Silvio Barbieri, con gesto altamente significativo, ha pagato di sua tasca l'intera mensilità di affitto a favore di un suo dipendente, recentemente chiamato alle armi, il quale, all'atto della partenza, aveva dovuto lasciare a casa la moglie ammalata.


**UN GRAVE PROBLEMA**

per lo sviluppo imperiale dell'Italia industriale, commerciale, agricola, è quello della scarsezza attuale di dirigenti e funzionari tecnici e di maestranze specializzate! E' necessario che i giovani si preparino subito, con uno studio severo, ad occupare degnamente gli innumerevoli posti che il certo, grande avvenire dell'Italia vittoriosa riserverà ad essi!

**RICHIAMATI - STUDENTI - IMPIEGATI - OPERAI AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO**

non dimenticate che un diploma di Ragioniere, Geometra, Maestro, Stenodattilografo, una maturità Classica o Scientifica, o una cultura tecnica specializzata, ora, più che mai sono necessari per conquistare un avvenire!

*Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto*

**"SCUOLE RIUNITE,,** (FONDATO NEL 1891)

ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

*o agli uffici di informazioni di:*
MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1.

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi

**Dischi FONOGLOTTA** per imparare il **TEDESCO**

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza della lingua della nostra Fedele Alleata, è ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, ecc. Ogni corso normale, comprende 64 lezioni fisiche. I corsi di perfezionamento letterario o commerciale ne comprendono 20.

**200 CORSI** [illegible]

Tagliate e spedite la busta, indicando età e studi a:

**SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno, 44**

Prego spedirmi gratis il catalogo ... e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

Sig.

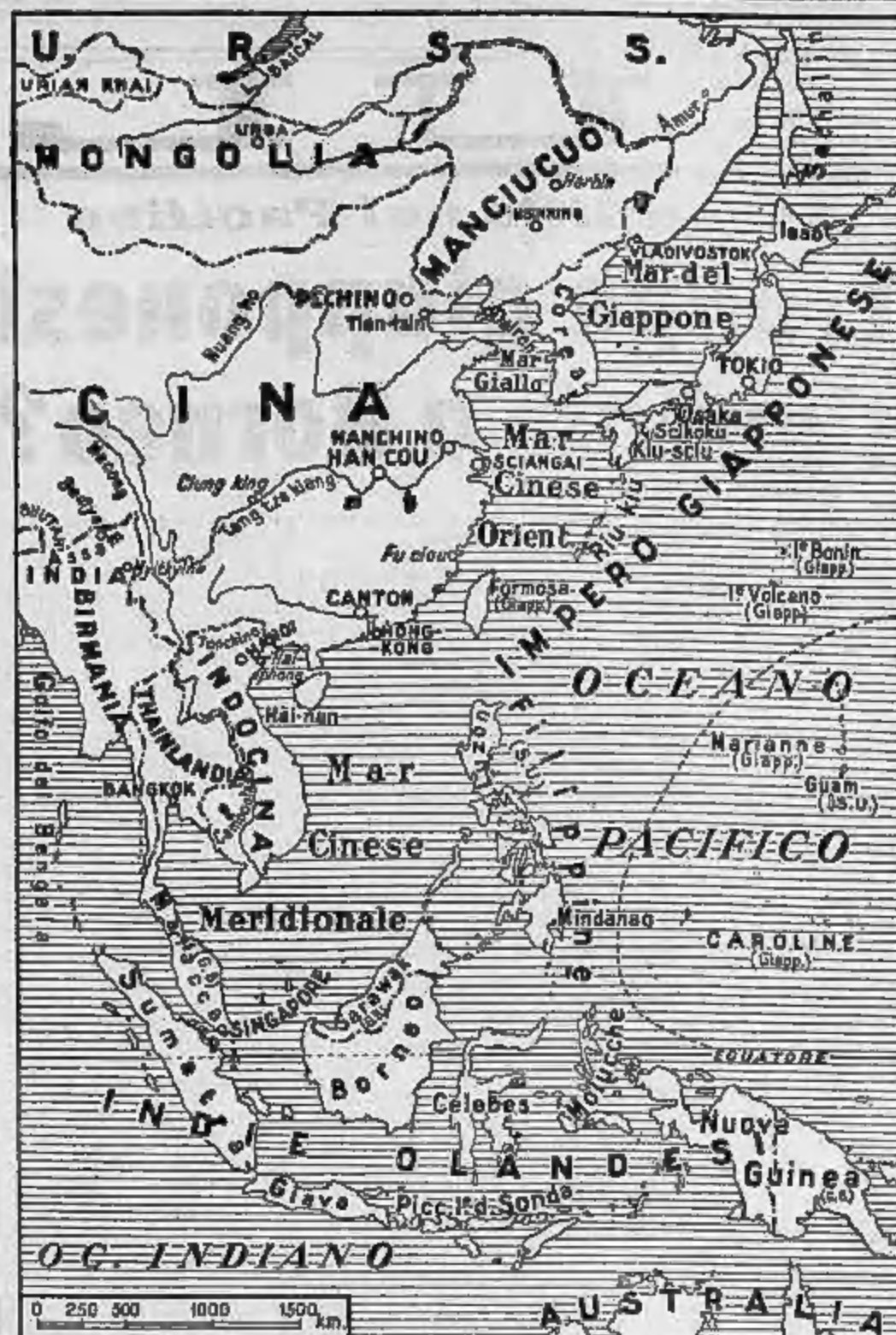
**RAPALLO** Soggiorno invernale ideale — Grandi Alberghi — Pensioni di ogni categoria — Golf — Tennis

Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno

**IL TELEFONO**

**BUONI DEL TESORO NOVENNALI**

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1950 eseguita nel Luglio 1941 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Ciovasso 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annui): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

# Il Giappone in linea nella lotta per la civiltà

Con fulminea rapidità la Flotta e l'Aviazione da Marina dell'Impero del Sol Levante hanno ieri colpito le più potenti basi nord-americane e inglesi nel Pacifico, infliggendo durissime perdite al naviglio e agli impianti del nemico. - A SINISTRA: Una suggestiva visione della Flotta nipponica in navigazione. - A DESTRA: Un settore della drammatica lotta per la civiltà.

## L'"Idzumo„ protagonista a Sciangai

Nella prima giornata di guerra l'incrociatore nipponico *Idzumo* è stato protagonista nella lotta svoltasi a Sciangai, sul fiume Wang-po. Nel breve spazio di venti minuti la cannoniera inglese *Peterel* veniva incendiata e affondata, mentre la cannoniera nord-americana *Wake* era presa d'assalto e catturata. La foto mostra l'*Idzumo* ancorato sul Wang-po a Sciangai.

## Le truppe da sbarco della Marina nipponica

Nel pomeriggio di ieri le truppe da sbarco nipponiche hanno occupato di sorpresa alcuni punti strategicamente importanti delle coste meridionali della Tailandia, nella Penisola di Malacca, prossime al confine con la Malesia britannica. Già sono avvenuti i primi scontri fra le forze giapponesi e inglesi. Nella foto esercitazioni di sbarco di marinai giapponesi.

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 9

# La figlia discesa dal cielo

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Non vedo perchè dovresti soffrire se sparisse dalla tua vita.

— Ho provato una sensazione nuova in questi giorni! — ella rispose aggressiva — mi piaceva sentire vicino a me qualcuno, forte, a cui appoggiarmi... Qualcuno a cui affidare, fiduciosa, la mia vita. Mi piaceva sentire il suo affetto...

La calma voce cresceva d'intensità, incominciava a gonfiarsi di inaspettata collera.

Rossana, seduta sul letto, i pomelli accesi, la osservava, inquieta, quasi spaventata:

— E così, tu saresti disposta a lasciarmi? In questo modo, schiacciata per la seconda volta da una sofferenza che sarei incapace di sopportare perchè mille volte più amara! Dopo quanto ho fatto per te, dopo che...

La fanciulla si alzò e la interruppe con voce stridula:

— Sì, so quello che hai fatto per me! Lo so a memoria. Me lo hai ripetuto tante volte. Ma non pensi di averlo fatto un poco anche per te stessa? Per non essere troppo sola al mondo, per crearti uno scopo?

Una stupefazione dolorosa spingeva Rossana in un mondo sconosciuto; l'anima della creatura che aveva allevata, la timida cerbiatta, la bambina umile e remissiva, la creatura senza personalità, mostrava ad un tratto un volto terribile: il volto di una nemica.

— E tu puoi dire questo... alla tua mamma?

— Oh, tu non volevi mai che ti chiamassi mamma. Dicevi che ti invecchiava: e preferivi che ti chiamassi Rossana.

Rossana gridò, come a dissipare il malefico incantesimo in cui tutte le cose mutavano sotto i suoi occhi.

— Ma io sono stata come una mamma per te, Raffaella. Io sono la tua mamma!

Raffaella distolse il viso da lei, parve assorta.

— Non so... — disse a bassa voce — non ho mai avuto una mamma vera, ma mi sembra che le mamme debbano essere diverse da te: delle creature, suppongo, un po' soprannaturali che non amano e non piangono come le altre. Tu sei invece così donna, come tutte quelle che abbiamo conosciute: con le storie dei tuoi amori e del tuo Francesco. Anche adesso che ti struggi di rabbia e di rancore non sei come una mamma. Le mamme sono forse meno umane di te: assomigliano di più agli angeli: non mostrano alle loro bambine quello che sentono... Non so spiegarmi, ma immagino così...

Il silenzio di Rossana la turbò: tornò a guardarla, e fu quasi impaurita dall'espressione del suo volto:

— Ma io ti voglio bene ugualmente — mormorò con affanno. — Tu lo sai.

Perchè Rossana continuava a guardarla così? Aveva detto cose tanto terribili? Sembrava come tramortita. Oh, finalmente parlava, si scioglieva dalla sua immobilità:

— Sì, forse hai ragione, Raffaella. Non sono stata una vera mamma per te. Le tue parole mi hanno fatto vedere chiaramente qualcosa che mi era sfuggito. A dispetto della mia buona volontà io non ho potuto prendere quel posto sacro. Tu non partirai con Francesco, Raffaella. E io gli dirò tutto.

Non vi era più collera nella sua voce: quasi un senso di fatalità, come se ella vedesse, al di là del tempo, quello che sarebbe accaduto.

Allora, quasi per contrasto, la furia che si era placata in lei sconvolse la giovinetta: si slanciò verso Rossana, gli occhi scintillanti, la faccia sconvolta:

— E io partirò ugualmente! Nè tu potrai impedirmelo...

— Davvero? E che cosa ti spinge a questa ribellione? Il desiderio di un bel viaggio? Non vedo altre ragioni. Ebbene, ti porterò io a fare un bel viaggio. Portofino mi è venuto a noia. Torneremo all'estero: mi metterò a lavorare sul serio. Quello che ti darebbe il tuo improvvisato papà, potrò dartelo io...

— Non è per me che importa! Io rinuncerei a tutto. E' per lui, soltanto per lui!

— Per lui?! E di che ti preoccupi?

La meravigliata sorpresa di quella domanda eccitò la ragazza che urlò, come fuori di senno:

— E tu dici di amarlo! Tu mi hai fatto credere di amarlo per tanti anni! E' questo, dunque, il tuo grande amore?

— Che ne sai tu? — urlò anche Rossana cercando di dominare quella voce stridula, odiosa, sconosciuta.

Raffaella era tutta un fremito: le sue mani convulse stracciavano quasi la maglia azzurra:

— Se lo amassi mi strapperei il cuore per far piacere alla persona adorata: mi lascerei schiacciare pure di dargli un sorriso, un minuto di gioia: non m'importerebbe di me, non penserei a me, ma soltanto a lui, alla sua felicità...

Le narici dilatate, frementi, il volto di bimba devastato da una furia di donna. Da quale mondo veniva? Quali istinti, quale febbre era nel suo sangue? Aveva dormito queta, per tanto tempo, senza lasciar trasparire nulla. Nell'età dello sboccio, alla prima ventata di vita, la sua natura segreta veniva a galla: e sembrava irruente, avida, voluttuosa...

Che se ne andasse, che se ne andasse presto! Questo pensiero trapassò il cuore di Rossana.

E Raffaella sembrò leggere quel pensiero, perchè immediatamente si placò, si ricompose, e parve smarrita e spaventata del suo stesso scatto.

— Oh, scusami... scusami, mamma...

La donna non parlava. Era sempre seduta sull'orlo del letto e pareva di pietra. Vide la bimba cadere in ginocchio davanti a lei, ma non si mosse, nè il suo viso mutò espressione.

— Perdonami, mamma: ma ascoltami. Tu hai sentito che cosa ha detto Francesco. Per amor mio vuole rifarsi una vita, ricominciare a lavorare, mettere dell'ordine nella sua esistenza. Soltanto perchè io esisto, perchè mi sente la sua figliola, crede nella bontà della vita e delle cose.

Rossana la guardava, senza vederla. « Abile commediante, scaltra mentitrice, ha sfruttato tutto ciò che io le aveva detto di lui, per entrare nel suo cuore. Ma s'inganna se crede l'amore tanto generoso... ».

— Mamma, mi senti? Se tu gli dicessi tutto, gli spezzeresti il cuore. Non è una frase da romanzo. Tu che conosci Francesco sai che sarebbe così. E' tanto felice di avermi trovata: è diventato un altr'uomo. Tu stessa devi convenirne. E se tu gli dicessi la verità si sentirebbe paurosamente solo. Ritornerebbe cattivo, e crudele come era un tempo, e chissà quali sciocchezze commetterebbe per dimenticare questo inganno. Se tu gli vuoi bene tu non puoi desiderare che questo gli accada, non è vero, mamma?

Rossana fece cenno di no col capo, lentamente.

— Credimi, mamma, ha ancora dell'affetto, della tenerezza per te, adesso: sopra tutto della gratitudine. E naturalmente ti chiamerà spesso, da noi. Ha una stima immensa di te; rappresenti per lui l'unica donna che gli abbia fatto un grande dono. Ma se tu gli dicessi che hai mentito, che hai inventato questa storia per non perderlo, ti disprezzerebbe, ti odierebbe. Non avrebbe più fede e stima in nessuna donna al mondo. Non credi che sarebbe così?

Rossana fece cenno di sì, come una bambola.

Le braccia della fanciulla furono intorno alle sue spalle, intorno al suo collo, la strinsero, convulse.

— Se invece tu taci, il tuo Francesco penserà sempre a te, ti scriverà sovente, non ti abbandonerà più. Se tu gli dirai la verità che vantaggio ne trarrai, mamma? Ci renderai infelici tutti e tre, mille volte più di prima, e senza speranza. E tu non ne avrai alcuna consolazione. Sei troppo buona per godere della sofferenza degli altri... Tu sentiresti soltanto rimorso e amarezza. Non è vero, mamma?

— Sì, sì...

La fanciulla esultò, fremente di gioia, di impazienza. La mamma era convinta, la mamma cedeva. Dovette far forza a se stessa per rimanere ancora lì, in ginocchio.

— Allora, mamma, mi lascerai partire senza confessare niente?

— Sì...

Il soffio di quella parola fu rubato da un bacio di Raffaella.

— Oh, tu sei un angelo... sei un angelo... Io ti scriverò sempre, ti racconterò tutto del tuo Francesco... ti manderò dei regali... avrai fortuna per questo tuo gesto generoso...

— No... no — ella disse con voce afona — non vorrò sapere più niente di voi due. E a te non porterà fortuna ciò che fai...

La scostò leggermente col gesto, cadde di fianco sul lettuccio e nascose la faccia nelle coperte.

Raffaella si alzò: rimase un istante incerta. Poi volò via, traversò lo spiazzo di corsa, salì i gradini, si slanciò per il sentiero dalla parte del Faro.

Scorse subito l'alta figura dell'uomo: tutto il mare faceva da sfondo alla sua testa.

— Babbo, babbo...

— Ebbene?

— Le ho detto tutto: ci lascia partire senza venire con noi... si rassegna. Non ha nemmeno pianto... e io le ho promesso...

Improvvisamente scoppiò in un convulso pianto, i capelli scomposti, la faccia serrata tra le mani.

Era il primo pianto della sua creatura. Parve a Francesco che quelle lagrime fossero gocce di fuoco dentro il suo cuore.

— Raffaella, che cosa c'è... Perchè piangi? Raffaella, dimmi...

— Non so... — ella singhiozzò — non riesco a capire perchè... perchè sono così crudele con lei!

### Il cuore diventa di cristallo

Nell'oceano ritrovarono la perduta calma. La vita di bordo aveva preso il suo ritmo regolare: passeggiate sul ponte, orchestrine, splendore di pranzi nel grande salone, odor confuso di fiori e di maschine: e amicizie che s'annodano, amori che fioriscono.

*(Continua)*